IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIII — N. 324 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDI' 22 NOVEMBRE 1915

VEDERE NELL' ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Il discorso del Ministro V. E. Orlando a Palermo è una eloquente illustrazione delle due prime virtù teologali: la fede nella impresa cui si è accinta la Nazione, la speranza fiduciosa nell'esito e nel contempo una stringente illustrazione delle virtù dell'esercito e del popolo italiano in questa difficile ed aspra guerra, per la natura del terreno in cui è costretta a svolgersi, fra quelle che si svolgono in tutti gli altri scacchieri.

Un nostro eminente collega tedesco, il von Wiegand, corrispondente di uno dei più notevoli giornali nord-americani — il *New York World* — dopo avere visitato il fronte italiano al seguito dello Stato Maggiore austro-ungarico, ha spiegato (V. *Pop. Rom.* di ieri) quali enormi difficoltà il nostro esercito deve superare; aggiungendo di dubitare che gli alleati dell'Intesa siano in grado di apprezzare il carattere di questa lotta impegnata e della sua mirabile condotta.

E ciò che merita specialmente di essere posto in rilievo si è che del valore dei nostri soldati e dell'asprezza della lotta il collega parlò, si può dire, per bocca dell'Arciduca comandante le truppe austro-ungariche, il quale si espresse nei termini più lusinghieri per l'amor proprio italiano.

Il Ministro on. Orlando ha quindi con sè il consenso unanime di tutti gli italiani nelle splendide parole da lui dedicate all'esercito nostro ed al popolo, che rappresenta l'esercito di retrovie.

Il discorso dell'on. Orlando, che ebbe — facendo una eccezione al *nemo propheta in patria* — grande successo, offre altresì una speciale importanza politica là dove rileva i propositi del Governo circa la situazione dell'Italia rispetto alla guerra europea.

Senza aver abbandonata la formula del *sacro egoismo*, il Governo pensa che se la nostra guerra fu eminentemente nazionale, essa è tuttavia collegata con la guerra internazionale, onde la esclusione di una pace isolata.

Però l'Italia non subordinò il suo spontaneo intervento — diretto contro ogni predominio in Europa — a soccorsi ed a compensi: essa fece, ha detto il Ministro Orlando, e farà per la causa comune ogni sacrifizio, ma lo farà per suo libero apprezzamento di ciò che essa creda giovi meglio alla causa comune.

Conseguentemente, per la questione balcanica l'Italia si è regolata e si regolerà non dall'esclusivo punto di vista degli interessi proprii, ma altresì dal punto di vista dell'interesse alla comune vittoria.

Tale ci pare la formula espressa o tali le dichiarazioni del Ministro, il quale ha concluso questa parte — politicamente la più interessante del discorso, con le seguenti parole, che riteniamo opportuno riprodurre anche in queste Note.

Tuttavia non posso, non aggiungere che, quale che sia per essere l'efficienza ultima di quella considerazione, assai fortemente preme sugli animi nostri una ragion sentimentale che si somma con una ragion politica. Nella prima, si afferma tutta la nostra ammirazione e tutta la nostra solidarietà verso l'eroico popolo serbo: si affe ma nella seconda tutta la importanza incalcolabile che ha per l'Italia lo stato dei popoli balcanici, nostri immediati confinanti attraverso quel mare italiano che è l'Adriatico.

***

Il Pres. del Consiglio, on. Salandra, ricevendo il Comitato di organizzazione civile, ha pure pronunziato un breve discorso, rimettendosi a quanto disse nella mattina il collega on. Orlando; ed a sua volta ha così conchiuso:

Noi del Governo solo ci vantiamo di aver avuto fede nel popolo italiano, le cui prove hanno vittoriosamente superato anche le nostre aspettative. L'Italia, nella guerra che combatte con santa fede, ritrova la coscienza di sè stessa; ritrova i fattori per la sua rigenerazione; è tutto un popolo giovane che si afferma nel mondo con la padronanza dei suoi destini per incominciare una nuova storia.

***

Scacchiere italo-austriaco — Il comunicato del gen. Cadorna constata importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dell'Isonzo e specialmente sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Nella notte sul 21 furono aperte, mercè la consueta abnegazione dei nostri soldati, numerose breccie nelle difese antistanti ai fortissimi trinceramenti nemici; all'alba le fanterie assalirono Oslavia e le alture a nord-est e sud-ovest di questo villaggio, a cavallo della strada da San Floriano a Gorizia; dopo tenace resistenza gli avversari abbandonarono la posizione lasciando 469 prigionieri nelle mani dei nostri. Violenti contrattacchi per riprendere la posizione perduta furono respinti dalle truppe italiane. Inoltre, a sud di Oslavia i nostri conquistarono altri due ordini di trincee, raggiungendo quasi la linea di vetta.

Contemporaneamente proseguì l'avanzata sulle falde settentrionali del San Michele e a sud-ovest di San Martino; gli avversari, sloggiati di trincea in trincea, lasciarono 137 prigionieri nelle mani dei nostri. Bilancio complessivo della giornata: progressi molto importanti di terreno e di posizioni verso l'obiettivo immediato nella zona Carso-Isonzo e circa 600 prigionieri.

— Qualche bomba fu lanciata dagli aerei nemici su Schio: otto soldati leggermente feriti. Come risposta, una nostra squadriglia lanciò nuovamente un centinaio di bombe mina sul campo aviatorio di Aisovizza.

***

All'**ovest** nulla di nuovo. — All'**est** i tedeschi ripiegarono dalla regione di Dvinsk-Poniavege; i russi ripresero la città di Czartoriski e il villaggio di Korzlinitci sulla sinistra dello Styr. — Al **sud** procedono regolarmente le operazioni delle truppe tedesche ed austriache. I tedeschi occuparono Novi Bazar. — La Legazione di Serbia comunica alla *Stefani* che i bulgari subiscono, nella regione Leskovats-Nisch tale una disfatta che per parecchio tempo non potranno riprendere le operazioni nella regione stessa.

Politica e diplomazia

I dispacci col segno ✚ sono della notte

Zurigo, 20. — Si ha da Costantinopoli: L'ex Ministro di Turchia a Belgrado Divad bey è stato nominato Ministro a Stoccolma e contemporaneamente reggente della legazione turca recentemente creata a Copenaghen.

LA GRECIA E L'INTESA.

(S) **Atene, 21** — La visita di Lord Kitchener al Re durò un'ora.

In seguito ebbe luogo una colazione alla Legazione d'Inghilterra, alla quale assistevano tutti i Ministri dell'Intesa, nonchè il gen. Dusmanis, Capo dello Stato Maggiore greco.

Il Pres. del Cons. ed i Ministri della guerra e della marina, invitati, si sono scusati perchè indisposti.

Dopo la colazione Lord Kitchener si recò dal Pres. del Cons. Skuludis col quale ha conferito molto lungamente. Alla sua uscita Lord Kitchener fu vivamente acclamato dalla folla.

Niente trapelò dei colloqui che Kitchener ha avuto col Re e col Pres. del Cons. Skuludis.

Lord Kitchener lascerà Atene in serata a bordo della stessa nave che lo condusse al Pireo. Kitchener non ha ricevuto nella sua visita che attestati di simpatia. Il Min. della marina aveva messo a sua disposizione la propria automobile.

***

(S) **Atene, 21.** — Lord Kitchener ha avuto a bordo del *Dartmouth* due colloqui coi generali Sarrail e Mahon, ai quali ha confermato l'intenzione dell'Inghilterra di continuare la lotta nei Balcani fino alla fine.

***

(S) **Londra, 21.** — I giornali hanno da Atene: Secondo i giornali la Legazione inglese annunzia che le Potenze dell'Intesa hanno proclamato il blocco economico e commerciale della Grecia.

— Si ha pure da Alessandria d'Egitto:

Le Società di assicurazione egiziane rifiutano di assicurare i vapori greci; i banchieri non accettano le polizze di carico greche; le poste egiziane rifiutano di emettere vaglia per la Grecia.

(S) **Londra, 21.** — Si ha da Malta: Vi è motivo di credere che le Potenze dell'Intesa abbiano deciso di adottare una politica più ferma verso la Grecia. La decisione della Grecia di permettere la ritirata eventuale delle truppe anglo-franco-serbe su territorio greco non può soddisfare l'Intesa senza sufficienti garanzie. L'Intesa insiste perciò per ottenere una dichiarazione netta dell'attitudine della Grecia. Gli alleati chiederanno l'intervento immediato o la immediata smobilizzazione della Grecia.

L'IMPRESA DEI DARDANELLI

UN COMMENTO SVIZZERO.

Su questo tema molto è stato detto e molto è stato scritto specie in Inghilterra dove non sono mancate critiche vivaci in discorsi, articoli e conferenze ed anche in Parlamento. Ci sembra quindi interessante, riprodurre qui una gran parte di un articolo apparso qualche giorno fa sul giornale svizzero *Neue Zurcher Zeitung* che si distingue per la sua obbiettività ed anche recentemente ha tributato caldi e meritati elogi alle nostre valorose truppe.

***

La prima grande operazione della Triplice Intesa in Oriente fu lo sbarco nella penisola di Gallipoli.

Scopo principale di questo sbarco doveva essere il forzamento dello stretto dei Dardanelli, scopo secondario e temporaneo: allontanare dal Canale di Suez l'attacco dei turchi, costringendoli ad accorrere in difesa della loro capitale minacciata e contemporaneamente del loro principale punto di rifornimento dei viveri.

Il forzamento dei Dardanelli doveva preludere all'attacco di Costantinopoli e del Bosforo: esso doveva inoltre recidere i vincoli della Turchia con l'Europa paralizzando la sua attività bellica e assicurare nello stesso tempo alla Russia l'esportazione dei suoi prodotti verso ovest e l'importazione del materiale da guerra che le era necessario.

Trattavasi quindi d'interessi politici economici e militari di prim'ordine. Ma il modo con cui si procedette non corrispose a questo grandioso cómpito.

***

E' strano che, nella stampa dei due aggruppamenti europei non si sia fatta la seguente considerazione, che cioè *chi vuole forzare il passaggio dello stretto lungo 70 km. e largo da 1200 a 4000 m. non può limitarsi al possesso di una sola riva ma deve tenersi avere entrambe le rive in suo potere.*

Infatti la conquista della penisola di Gallipoli — che finora è stata tentata senza successo e con molti sacrifici — anche se riuscisse, non potrebbe tuttavia impedire ai turchi rimasti sulla riva asiatica di tenere sbarrato il passaggio marittimo con il fuoco di cannoni e le mine d'ogni specie.

Soltanto il giorno in cui l'assalitore venisse in possesso anche della riva asiatica dei Dardanelli, si potrebbe considerare che avesse fatto un passo decisivo. Quando l'assalitore si fosse stabilito in tali posizioni, allora cesserebbe ben presto la difesa della penisola di Gallipoli; perchè, sotto il fuoco incrociato dell'artiglieria pesante di terra proveniente da est e il fuoco della flotta da sud e da ovest, la resistenza delle truppe che ivi si trovano sarebbe completamente fiaccata in brevissimo tempo.

Contrariamente a ciò, la difesa della riva asiatica è possibile anche dopo la perdita della penisola di Gallipoli, perchè ha le spalle completamente libere, avendo la propria base di operazioni nell'interno del paese.

Sarebbero dunque mancate ai comandanti delle truppe dell'Intesa — si chiede lo scrittore — le necessarie cognizioni militari, per il fatto che mai fin da principio non diressero il loro assalto contro la località d'importanza militare decisiva cioè la riva asiatica dei Dardanelli?

Ciò non si deve assolutamente ammettere egli risponde; i motivi debbono essere altri.

***

L'attacco alla riva asiatica dei Dardanelli per cacciarne i turchi richiede uno sbarco nelle vicinanze di Troja e poscia una campagna di guerra a nord, su un altipiano ampio, frastagliato da burroni e povero di strade.

In questa regione l'assalitore si troverebbe a cozzare contro il grosso dell'esercito turco, ottimamente basato, venendo a cessare alle sue spalle l'aiuto della flotta.

Una tale impresa esige per riuscire, una campagna di guerra che, se condotta con mezzi inadeguati, potrebbe avere la durata della guerra di Troja.

Essa richiederebbe anzitutto un esercito da 300.000 a 400.000 uomini ben armato ed equipaggiato, composto di cavalleria, artiglieria, truppe tecniche e treno.

Ma la Triplice Intesa non aveva a disposizione, immediatamente, un esercito quale richiedevasi per questa impresa e d'altronde si voleva far presto. Essa cominciò quindi i suoi assalti contro la penisola di Gallipoli, assalti che dovevano allarmare i popoli balcanici avvertendoli che la Turchia sarebbe stata smembrata senza che essi partecipassero al bottino.

Prima di tutto i greci dovevano recare un esercito di 100.000 soldati, i quali avrebbero dovuto sbarcare sulla riva asiatica.

I bulgari, insieme con un esercito russo, sbarcato sulle loro coste, avrebbero dovuto collaborare all'attacco dei Dardanelli da due parti, attaccando Costantinopoli da terra.

Rimane a vedere se 100.000 greci con 200.000 soldati coloniali inglesi e francesi sarebbero riusciti a spazzare dei turchi la riva asiatica e se i russi e i bulgari sarebbero riusciti a forzare le linee di Ciatalgia.

Forse peraltro, il solo fatto che i russi e i bulgari avessero tagliato ogni comunicazione dei turchi con l'ovest avrebbe influito ad abbreviare le cose.

Ma l'Intesa non pensò affatto di offrire ai bulgari, per averli compagni nell'attacco contro la Turchia, i territori della Serbia sua fedele alleata. E nè i bulgari, nè i greci vollero adoperare le loro forze migliori per conquistare Costantinopoli per un'altra Potenza.

Quindi l'autore conclude che in tal modo lo scopo *politico* dell'impresa dei Dardanelli fallì e *militarmente* fu un insuccesso.

I Tribunali militari durante la guerra

E' stato promulgato il seguente Decreto luogotenenziale, controfirmato dal Pres. del Consiglio e dai Ministri della guerra, della marina e della giustizia.

Art. 1. — Innanzi ai tribunali territoriali militari dell'esercito e della marina, pei reati pei quali l'azione penale è promossa durante la presente guerra, si procede con citazione diretta eccetto che si tratti di reati puniti con le pene previste negli art. 4, n. 1, e 5, nn. 1 e 2 del Codice penale per l'esercito, e 4, n. 1 del Codice penale militare marittimo.

Art. 2. — Nei procedimenti per citazione diretta l'avvocato fiscale militare può ricercare direttamente le prove osservando, in quanto siano applicabili, le forme stabilite per l'istruzione formale. Può anche, ove non si tratti di esperimenti giudiziari, perizie, perquisizioni domiciliari, ricognizioni ed esami testimoniali, richiederne gli ufficiali di polizia giudiziaria penale comune.

Per la spedizione di un mandato e pel successivo interrogatorio dell'imputato, l'avvocato fiscale richiede sempre l'ufficiale istruttore.

Occorrendo redigere processi verbali, l'avvocato fiscale è assistito dal segretario a termini degli art. 396 del Cod. penale per l'esercito, e 441 del Codice penale militare marittimo. Per le notificazioni a persone estranee alla milizia può richiedere direttamente gli ufficiali giudiziari.

Art. 3. — Se l'avvocato fiscale crede che non si debba procedere, anche solo per taluno fra più imputati, presenta analoga requisitoria alla Commissione d'inchiesta per le sue deliberazioni a norma degli articoli 421 e seguenti del Codice penale per l'esercito e 465 e seguenti del Codice penale militare marittimo.

Art. 4. — Eccettuato il caso preveduto nell'articolo precedente, l'avvocato fiscale, compiuta l'istruzione sommaria, formula l'atto di accusa, e lo deposita insieme al fascicolo degli atti nella segreteria del tribunale.

L'atto di accusa contiene, a pena di nullità:

1.° nome, cognome, età ed altre qualità personali dell'imputato, che valgano ad identificarlo;

2.° l'enunciazione del fatto, del titolo del reato con le circostanze aggravanti, e degli articoli di legge dei quali si chiede l'applicazione.

3.° la data e la sottoscrizione dell'avvocato fiscale.

Art. 5. — L'atto di accusa è notificato all'imputato nel termine e nei modi stabiliti per le sentenze di accusa. Negli stessi termini è notificato al civilmente responsabile ed alla parte civile costituita, se vi siano.

Si osservano anche in confronto di costoro le disposizioni degli articoli 432 e 434 del Cod. penale per l'esercito, e degli art. 478 e 480 del Cod. penale militare marittimo, per la scelta del difensore, per le notificazioni e per la facoltà di esaminare nella segreteria gli atti del procedimento ed il corpo del reato.

Art. 6. — Al difensore è conceduto, a pena di nullità, il termine di tre giorni da quello successivo alla notificazione della sua nomina, per esaminare nella segreteria gli atti del procedimento e il corpo del reato.

Nello stesso termine egli potrà opporre le nullità che crede di rilevare negli atti di istruzione, notificandone la dichiarazione particolareggiata all'avvocato fiscale. In mancanza di tale dichiarazione le nullità si intendono sanate.

Art. 7. — Le liste dei testimoni che l'avvocato fiscale e le parti intendano far sentire, debbono a pena di decadenza, essere depositate nella segreteria nel termine di cui nell'articolo precedente. Nello stesso termine l'avvocato fiscale e le parti possono chiedere che siano richiamati documenti, e che si proceda a un determinato accertamento il quale non abbia antecedentemente formato oggetto di perizia.

Se la domanda sia accolta, il dibattimento può esser rimandato, e, salvo quanto è disposto nel seguente capoverso, si osservano le regole della istruzione formale. Il presidente richiede l'ufficiale istruttore per gli atti e provvedimenti relativi all'esecuzione della perizia.

Quando si tratta di indagine facile e breve, il presidente nomina direttamente un perito, perchè proceda all'operazione richiesta, e ne riferisca in dibattimento.

Art. 8. — Se i testimoni indicati nelle liste non sono stati sentiti nell'istruzione, i fatti e le circostanze su cui ne è richiesto l'esame debbono essere particolareggiatamente indicati e dedotti.

Il presidente ordina la riduzione delle liste soverchiamente estese e la eliminazione delle testimonianze non ammissibili per legge o non pertinenti all'oggetto del giudizio, invitando chi ha presentato la lista a modificarla secondo le norme date.

Se a questo invito non si ottemperi il presidente provvede mediante decreto, in opposizione al quale è salva la facoltà di proporre istanze nel dibattimento.

Art. 9. — Non può essere, a pena di nullità, formulato l'atto di accusa contro l'imputato, se egli non sia stato interrogato sul fatto costituente oggetto dell'imputazione, ovvero se tale fatto non sia enunciato in un mandato, anche se rimasto senza effetto.

Art. 10. — All'inizio del dibattimento il segretario legge ad alta voce l'atto di accusa.

Se nel corso del dibattimento sorgano a carico dell'imputato nuovi fatti, o circostanze aggravanti non indicate nell'atto di citazione diretta, si applicano le disposizioni degli art. 474 e 485 del Cod. penale per l'esercito e degli art. 519 e 530 del Cod. penale militare marittimo.

Art. 11. — Nei procedimenti per reati, che sono devoluti alla giurisdizione militare per essere stati commessi in tempo di guerra, l'imputato può essere interrogato con mandato di comparizione, anche fuori dei casi previsti negli articoli 408 del Codice penale per l'esercito, e 453 del Cod. penale militare marittimo; e, quando sia stato arrestato in flagranza, o interrogato con mandato di cattura, può essergli concessa la libertà provvisoria, purchè precedano conclusioni conformi dell'avvocato fiscale.

Art. 12. — Il presente Decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

L'avvocato fiscale agirà per citazione diretta anche nei procedimenti in corso, pei quali abbia già richiesto per l'istruzione l'ufficiale istruttore, salvo il caso che egli abbia già formulato le sue requisitorie definitive alla Commissione d'inchiesta.

Credito, Industria e Commercio

La settimana scorsa non differisce sensibilmente dalle sorelle più anziane. L'America produce e vende, l'Europa compera, l'Inghilterra fa da banchiere e così chi guadagna sono gli inglesi e gli americani, più ancora gli americani degli inglesi.

Basti dire che l'afflusso d'oro agli Stati Uniti per pagare il materiale da guerra dei due gruppi d'alleati europei è tale che la Zecca di New York non sa come fare a fonderlo e convertirlo in dollari; tantochè ha dovuto avvertire i banchieri che pel momento è sopraffatta dal lavoro.

Crescit eundo — Parliamo del cambio. Siamo arrivati a 117 e qualche centesimo con Parigi, e a 30 40 con la sterlina, il che vuol dire 21.60 con Londra.

Se andiamo avanti di questo passo, non sappiamo sin dove si potrà arrivare. E' vero che noi ricordiamo la rendita italiana 5 % a 49.

E dire che tutti credevano, in seguito alle operazioni contratte in America, che si sarebbe risentito un sollievo nei cambi.

Speriamo che, data l'imminenza della convocazione del Parlamento, lo zio Paolo ci possa recare una parola di conforto.

— In quanto al mercato dei valori la settimana scorsa è stata piuttosto fiebile nelle rendite, che hanno perduto in media 40 centesimi sul corso della settimana precedente, tranne quel 3 % lordo, che Casa Rothschild tiene per sè religiosamente dal 1856 in poi in una camerotta a *rue Laffitte* e non lo vende, mi disse una volta, che a prezzi di affezione.

BANCA DI FRANCIA.

Nessuna variazione sensibile tranne un aumento di 25 milioni nella riserva d'oro — I soliti 100 milioni in più di anticipazioni allo Stato e 22 circa nel conto corrente coi privati.

BANCA DI GERMANIA.

E' bene avvertire che parliamo della situazione della Banca Imperiale al 7 di novembre, l'ultima che possediamo e che non presenta alcuna variazione notevole tranne una diminuzione di 178 milioni nella biglietteria e un aumento di 78 milioni di marchi nel portafoglio, con una minor circolazione di 38 milioni.

La riserva d'oro non offre che un aumento di 3 milioni di marchi — rimanendo a 2423 milioni di marchi.

BANCA D'INGHILTERRA.

Il resoconto settimanale della Banca mostra ancora una diminuzione di oltre 1 milione di sterline nella riserva la quale resta a 60.802.879 sterline, mentre la sua proporzione agli impegni è pure calata di 3/8 di punto al 29 1/8 per cento.

Nessuna variazione nel tasso di sconto sempre al 5 per cento quello ufficiale e fra il 5¼ e il 5½ per cento quello sul mercato libero per le migliori cambiali a tre mesi.

MERCATO AMERICANO

La situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New York presenta un nuovo aumento di 624.000 sterline nella riserva totale, salita a sterline 148.440.000, sterline.

Continuando però l'espansione ai prestiti e negli sconti la sua eccedenza sul *minimum* legale è invece diminuita di quasi altrettanto, restando a 37.780.000 sterline.

MERCATO ITALIANO.

	12 novembre	19 novembre
Rendita 3.50 netto 1906	86.00	85.72
Id. 3.50 netto 1902	85.80	85.13
Id. 3 % lordo	58.—	57.—
Buoni del Tesoro quinquennali	96.35	96.40
Cambi su Parigi	116.85	117.25
Cambio su Londra	30.14	30.42

BANCA DI FRANCIA

	18 novembre 1915		Diff. dall'11 Novembre
Riserva oro	4.807.1 7.230	+	25.057.623
Id. argento	362 251 323	+	764.891
Disponib. all'estero	996.417.980	—	9.378.432
Portafogli	282.203.116	+	9.066.516
Effetti prorogati ..	1.881.556.979	—	15.455.015
Anticipaz. su titoli	563 682.071	—	957.335
Id. permanenti allo Stato	200.000.000		—
Id. nuove allo Stato	7.200.000.000	+	100.000.000
Spese	5.713.378	+	219.531
Biglietti in circolaz.	14.210.757.505	+	22.622.105
Conto corr. col Tesoro	56.365.799	—	2.912 291
Id. coi privati	2.616.912.381	+	21.940.093

BORSA DI PARIGI

	13 novembre	20 novembre
Rendita francese 3 ½ amm.	90.85	90.85
Id. 3 % amm. antico	74.90	74.70
Id. 3 % perpetua	65 00	64.75
Id italiana	79.50	79.25
Id. turca	59.95	59.95
Id. spagnuola esterna	85 15	84.—
Cambio su Italia	91.50-93.50	90.-92.

BORSA DI LONDRA.

	12 novembre	19 novembre
Nuovi consolidati	65.—	65 —
Rendita italiana	79 ½	79 5/8
Rendita spagnuola est. rna	80 ½	80 ¼
Egiziana nuova	85 —	85 —
Rendita giapponese	73 ½	73 3/4

COMMERCIO FRANCESE

Dai giornali francesi riproduciamo le cifre del commercio della Francia coll'estero durante i primi dieci mesi dell'anno corrente, in confronto con quelle del periodo corrispondente dell'anno scorso.

IMPORTAZIONI	1915	1914		Diff. pel 1915
	(Franchi)			
Sostanze alim.	2.132.774.000	1.475.031.000	+	657.743.000
Materie necessarie all'ind.	2.547.463.000	3.268.864.000	—	721.401.000
Oggetti manif.	1.902.027.000	983.685.000	+	918.342.000
Totali	6.583.264.000	5.728.530.000	+	854.734.000
ESPORTAZIONI	—	—		—
Sostanze alim.	445.762.000	530.683.000	—	84.921.000
Materie necessarie all'ind.	658.753.000	1.251.172.000	—	592.419.000
Oggetti manif.	1.336.867.000	2.356.687.000	—	1.019.820.000
Pacchi postali	134.000.000	324.213.000	—	190.353.000
Totali	2.444.525.000	4.432.607.000	—	1.987.076.000

Dalle cifre precedenti risulta che alla fine del decimo mese dell'esercizio il valore delle compre francesi all'estero è in aumento, in rapporto all'anno precedente, di 854.734.000 franchi.

Questo aumento proviene principalmente dagli oggetti manifatturati (materiali da guerra, tessuti ecc.) più che durante i primi dieci mesi del 1914; e dalle sostanze alimentari, le cui importazioni sono aumentate di 657 milioni e mezzo.

D'altra parte le entrate di materie prime sono calate di 721 milioni e mezzo in cifra tonda.

Le esportazioni, per questo periodo di dieci mesi, sono diminuite di 1.987 milioni. La diminuzione riflette tutte le categorie, ma principalmente gli oggetti manifatturati, la cui vendita è ribassata di quasi la metà.

Ed ecco ora le cifre per il mese di ottobre scorso di fronte a quelle dell'ottobre 1914.

IMPORTAZIONI	1915	1914		Diff. pel 1915
	(Franchi)			
Sostanze alim.	327.720.000	142.402.000	+	185.364.000
Materie necessarie all'ind.	263.773.000	82.568.000	+	181.204.000
Oggetti manif.	190.460.000	14.655.000	+	135.807.000
Totali	741.951.000	239.626.000	+	502.425.000
ESPORTAZIONI	—	—		—
Sostanze alim.	40.369.000	37.029.000	+	3.340.000
Materie necessarie all'ind.	66.182.000	50.630.000	+	15.552.000
Oggetti manif.	160.851.000	102.132.000	+	48.719.000
Pacchi postali	14.932.000	4.646.000	+	10.186.000
Totali	282.334.000	183.403.000	+	78.821.000

Questo quadro, che riflette il movimento del commercio estero della Francia durante il terzo e il quindicesimo mese di guerra, registra queste variazioni ad un anno di distanza.

Le esportazioni si sono rialzate di 79 milioni di franchi e cioè del 30 % e tutte le categorie hanno beneficiato di questo progresso.

Le importazioni sono aumentate di 502 milioni e ½.

Questo aumento enorme, osserva il *Temps*, poichè l'ammontare delle nostre compre è più che triplicato da un anno all'altro, riflette pure tutte le categorie di merci. Esso mostra qual pesante tributo noi paghiamo all'estero per numerosi articoli di guerra che sarebbe di un interesse nazionale il poter fabbricarsi in Francia.

Armi ed Armati

LA GERMANIA IN RUSSIA.

✚ (S) **Pietrogrado, 21.** Riassumendo la situazione tutti i critici militari giungono a questa conclusione che i tedeschi sono decisi a non intraprendere sul fronte russo alcuna azione seria prima della primavera. Essi ne danno come prova i vasti preparativi fatti nelle retrovie dal nemico, il quale ha costruito trincee blindate e riscaldate, ha ristabilito le comunicazioni ferroviarie ed i ponti distrutti e tracciato nuove linee locali.

I FUCILI AUTOMATICI DEI TEDESCHI.

I giornali riferiscono che le truppe russe hanno trovato nelle trincee tedesche dei fucili automatici.

La cosa non ha nulla di stupefacente, poichè le armi di questo genere erano note da molto tempo e l'esercito messicano ne faceva uso fino dal 1908.

In Francia, molto tempo prima della guerra, esistevano alla Scuola normale di tiro del campo di Châlons alcuni esemplari del *fucile dell'avvenire*, il quale era automatico; ma, in ragione della spesa considerevole, questo non doveva esser messo in fabbricazione che il giorno in cui una grande Potenza avesse effettuato la trasformazione del proprio armamento.

Del resto il reggimento dei fucilieri della Guardia prussiana esperimentò nel 1910, un fucile automatico dovuto all'invenzione di un ufficiale danese (Madsen).

Quest'arma era assai pesante. La si trasportava, colle sue munizioni, sopra un carretto tirato da due uomini; inoltre occorrevano altri due uomini per servirla. Le sue esigenze erano quasi così grandi come quelle di una mitragliatrice; e, siccome il suo rendimento non eguagliava quello della *Maschinengewehr*, gli esperimenti furono abbandonati dopo pochi mesi.

Secondo ogni apparenza l'arma trovata dai russi deve essere del tipo Vitali-Fuchs.

Questi due inventori, che sono austriaci, avevano presentato, poco prima della guerra, un dispositivo, che permetteva di trasformare nello spazio di poche ore, i fucili Mannlicher, quindi l'armamento tedesco od austriaco.

Ecco in che cosa consiste l'invenzione Visini-Fuchs: il meccanismo destinato ad assicurare il caricamento automatico dell'arma si compone di due tubi di acciaio posti simmetricamente in rapporto alla canna e messi in comunicazione con essa mediante un canale.

In ciascuno di questi tubi sta un pistone collegato ad un otturatore e mosso in senso inverso da una molla a forma oblunga a saltaleone.

Al momento della partenza del colpo, quando il proiettile ha oltrepassato l'apertura del canale i gas provenienti dalla deflagrazione vi penetrano cacciando indietro i due pistoni e comprimono le due molle oblunghe; nello stesso tempo, sotto l'azione simultanea di questi due pistoni la culatta mobile si apre l'involucro della cartuccia è gettato via e una nuova cartuccia introdotta automaticamente nella canna. Al momento in cui queste diverse operazioni sono terminate, non esercitando più i gas la loro azione sui pistoni, le molle oblunghe si distendono e chiudono la culatta.

Il soldato non deve più che premere sul cane per far partire il colpo.

Tutti questi movimenti si operano senza che egli debba lasciare la posizione di mira e si rinnovano fino ad esaurimento delle cinque cartucce contenute nel caricatore.

Quando la quinta cartuccia è tirata la culatta rimane aperta; il tiratore è dunque prevenuto dalla necessità di introdurre nel magazzino un nuovo caricatore. Ciò fatto richiude la culatta come nel tiro colpo per colpo e riprende il fuoco.

La velocità di tiro ottenuta con questo sistema è di cinquanta a sessanta colpi al minuto, l'aumento di peso risultante dall'adattamento del meccanismo non oltrepassa 500 grammi.

Si vede da quanto precede che al contrario dei fucili mitragliatori Madsen, Berthier (belga), Benett-Maurer (americano), Lewis (americano), Lairot-Manteyne (inglese), che sono pesanti, che si tirano su cavalletto, e che esigono parecchi servanti, il fucile Visini-Fuchs è *individuale* e utilizza la stessa munizione del fucile ordinario.

Tutto porta a credere che le armi trovate dai russi debbano essere di questa specie.

Vantaggiosissime nella guerra di trincea, le armi di un tale sistema offrono grandi inconvenienti durante operazioni attive specialmente quello di richiedere un consumo esagerato di munizioni.

La guerra europea

(Vedi 5. pagina)

Dalle Provincie

(Gruppo per telegrafo - Nostro servizio)

Italia Settentrionale

Milano, 21. — Nell'adunanza di stamane del Comitato milanese di propaganda per la Croce Rossa il prof. Padovan lesse una relazione dalla quale risulta che dai primi di giugno il Comitato iscrisse 15.846 soci nuovi vale a dire più della metà del numero dei soci che l'Associaz. prima della guerra contava in tutta Italia.

Le nuove quote d'associazione hanno fruttato un incasso di L. 262.129. A questa cifra sono da aggiungersi gli utili per la vendita dei distintivi e di varie altre iniziative come quella genialissima della «monata di guerra» o «gettone della Croce Rossa» che ha già fruttato oltre 70 mila lire.

Sono in corso poi altre iniziative che certamente daranno un buon introito.

Milano, 21 — Stamane, con largo intervento di senatori, deputati, rappresentanze, notabilità cittadine, è stato inaugurato nella sala del consiglio prov. il convegno parlamentare contro la pornografia promosso dall'associaz. *Per la Scuola*.

Genova, 21. — Per cause ancora non bene accertate, iersera, a tarda ora, si è sviluppato un violentissimo incendio in una chiatta della ditta Risso, Maragliano e Pari propagandosi poscia ad altre chiatte vicine della ditta Paganini. Le chiatte contenevano delle merci specialmente lana e pelli.

Dopo lunga fatica i pompieri riuscirono a circoscrivere l'incendio che tuttavia danneggiò anche alcune cataste di merci che si trovavano nella calata.

I danni ascendono a oltre 50 mila lire. E' stata aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Genova, 21. — Si è definitivamente costituito il Comitato regionale ligure di esame delle invenzioni attinenti al materiale da guerra di cui fanno parte notabilità scientifiche e politiche.

L'ufficio di presidenza è così composto: on. ing. G. Raggio pres; ing. E. Broccardi vice-pres.; prof. ing. C. Garibaldi vice-pres.; prof. ing. A. Sacchbanti vice-pres.

Genova, 21, ore 17. — Oggi, alle 14, in una sala del palazzo prov. ha avuto luogo un convegno proorfani dei soldati liguri caduti in guerra. Al convegno, oltre numerose rappresentanze delle città liguri sono intervenuti il Prefetto, gli on. Parodi, Rissetti, Raggio, Tassara, Nuvoloni, l'ass. per la P. I. avv. Leale, e altre spiccate personalità.

Il convegno era presieduto dal cav. M. Poggi. L'oratore ufficiale dott. M. Casilini illustrò la provvida iniziativa.

L'adunanza ancora continua.

Savona, 21. — Iersera si è sviluppato un gravissimo incendio nella boscaglia sottostante alla batteria Madama Monte in prossimità della villa dell'exambasciatore Garroni. Malgrado il vento fortissimo che aveva alimentato il fuoco, dopo faticosissimo lavoro, i pompieri riuscirono a spegnere l'incendio.

Italia Centrale

Perugia, 21. — Con largo intervento di autorità civili e militari e di molti invitati è stato stamane inaugurato l'anno accademico nella nostra libera Università.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal giovane prof. Carlo Cassola che ha trattato il tema: «Azione economica dello stato durante e dopo la guerra».

Il valente economista è stato vivamente applaudito e complimentato.

(S) **Ancona, 21** — Per iniziativa dell'Arcivescovo mons. Ricci, nella chiesa di S. Domenico è stato celebrato un solenne funerale per i caduti per la Patria.

Erano presenti le autorità civili e militari, i generali Di Bernezzo e Prelli, il Prefetto, il Sindaco, moltissimi ufficiali, i giovani esploratori con bandiere, soldati, signore, ed una grande folla di cittadini.

Assistevano, invitati dall'Arciv., i Consoli delle Potenze alleate.

In mezzo alla chiesa si ergeva un ricco e severo tumulo sormontato dalla statua della fede, fra armi e tricolori.

La Messa venne celebrata dal ten. can. Crocetti, assistito da preti militari.

La cerimonia fu assai commovente, specialmente quando l'Arcivescovo dette l'assoluzione al tumulo.

Firenze, 21 — La Società dei tramways in vista della persistente agitazione dei tramvieri ha deliberato la concessione di un soprassoldo da L. 5 a L. 15 mensili ai tramvieri in servizio attivo a partire dal 1° nov. fino a due mesi dopo la pace, e l'assunzione in servizio delle donne appartenenti alle famiglie dei tramvieri più bisognose. I tramvieri continuano però nell'agitazione poichè il beneficio dell'aumento non è esteso al personale avventizio.

(S) **Firenze, 21** — Nel Tempio di Santa Croce è stato celebrato un solenne funerale per i nostri soldati caduti in guerra. La messa venne cantata dal superiore dei frati che officiano la chiesa, assistito da molti altri sacerdoti. Fu eseguita la messa di *requiem* a tre voci del maestro Perosi.

Alla cerimonia sono intervenute le autorità civili e militari e grande folla.

Italia Meridionale

Napoli, 21 — Proveniente dal Pireo è giunto stamane il piroscafo greco *Adriatico* con a bordo parte dell'equipaggio del *Bosnia*. Sono 33 marinai e 4 ufficiali tratti in salvo da un piroscafo francese diretto al Pireo a bordo del quale restarono tre giorni fino a quando cioè poterono trasbordare sull'*Adriatico*.

✚ **Napoli, 21.** — In seguito ad una inchiesta ordinata dal Ministero della guerra circa alcune esenzioni dal servizio militare per false dichiarazioni di fornitori governativi, sono state arrestate alcune persone che ingiustamente godevano di questo privilegio, e alcuni proprietari di Ditte che avevano fatto richieste per i loro impiegati di esenzione dal servizio.

Isole

Catania, 21. — In seguito a un violentissimo uragano scatenatosi nei pressi di Catena Nuova ieri è stata interrotta per circa 300 m. la linea ferroviaria Catania-Palermo. Sopraggiunto da Catania un treno di soccorso con personale ed attrezzi, dopo alcune ore di lavoro, fu possibile il trasbordo dei viaggiatori nel diretto per Palermo che era rimasto bloccato dove si trovavano senatori, deputati e numerose rappresentanze che si recavano a Palermo per assistere al discorso del Ministro Orlando.

Sassari, 21 — Stamane l'ex-sindaco di Osai, Giammaria Cano, sessantenne, mentre si scaldava presso un braciere, perduti i sensi a causa delle esalazioni del braciere stesso, cadeva sul fuoco e poco dopo moriva.

Gli on. Salandra e Orlando a Palermo

(S) **Palermo, 21.** — Prima che all'Ospedale Militare, il Presidente del Consiglio, accompagnato dal Prefetto comm. Paricoli, si recò a visitare i grandiosi laboratori dell'Alleanza femminile, al corso Zucoari, ricevuto dai componenti di quella filantropica opera civile. L'on. Salandra visitò i laboratori di biancheria ove sono addette le donne dei richiamati, e specialmente il calzaturificio, ove lavorano con amore e con zelo moltissime signore, e signorine della società palermitana, diretta dalla contessina Perrier. L'on. Salandra uscì da quei locali, manifestando la sua più alta ammirazione.

Alle ore nove e trenta si recò in automobile all'ospedale militare centrale.

Una compagnia di bersaglieri rendeva gli onori. Venne ossequiato dal generale Vaquer comandante del Corpo d'armata, dal generale Edel comandante della Divisione, dal colonnello Vallicelli, direttore di sanità del Corpo d'armata, dal direttore dell'ospedale, colonnello Carbone, e dal corpo sanitario al completo.

L'on. Salandra iniziò subito la visita dei reparti, recandosi prima in quello degli ufficiali. Si fermò presso il letto del sottotenente medico Vittri assai gravemente ferito in molte parti del corpo, informandosi del suo stato e rivolgendo all'ufficiale parole di augurio. Passò in un'altra stanza dove erano quattro ufficiali austriaci prigionieri, scambiò con essi alcune parole informandosi del loro stato di salute. Si recò poi nei reparti della truppa soffermandosi ai letti di molti feriti, rivolgendo loro amabili parole.

Chiese notizie dei degenti ai dirigenti dell'ospedale, congratulandosi con essi per la pulizia e per l'igiene. Indi, acclamato dalla folla che si era riunita fuori dell'ospedale, l'on. Salandra si allontanò.

✚ (S) **Palermo, 21.** Alle ore 16 il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal Prefetto, comm. Paricoli, si è recato a visitare l'asilo per i figli dei richiamati, che dà istruzione, refezione e ricreazioni scolastiche a 3200 figli di richiamati.

Si trovavano a ricevere il Presidente del Consiglio il cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, il pres. della Pia Opera, comm. Vervaro ed i membri del Comitato.

Quivi è sopraggiunto anche il Ministro on. Orlando, col quale l'on. Presidente del Consiglio ha visitato i locali dell'asilo, esprimendo ripetutamente il suo alto compiacimento.

Quindi gli on. Salandra e Orlando si sono recati a visitare il nuovo ospizio per i mutilati nella villa Belmonte, gentilmente offerta dal proprietario, ove sono attualmente ricoverati circa venti mutilati.

Erano presenti il Sindaco, comm. Tagliavia, il colonnello Vallicelli, il pres. del Comitato prof. Manfredi e la pres. donna Valentina Lanza Di Scalea.

L'on. Salandra si informò con vivo compiacimento dell'opera preparata dal Comitato per i mutilati e i feriti resi ciechi dalla guerra, come pure di tutto ciò che il Comitato stesso si propone di fare per la rieducazione di questi.

✚ (S) **Palermo, 21.** Alle ore 17 le eleganti sale del Palazzo del Comune erano gremitissime di invitati, in attesa degli on. Salandra e Orlando, che avevano espresso il desiderio di conoscere i rappresentanti delle organizzazioni di difesa civile.

Oltre le autorità e le notabilità di Palermo, e le altre autorità qui convenute erano presenti senatori e deputati, rappresentanti delle Provincie e dei Comuni dell'Isola ed altri, venuti dal continente a Palermo per udire il discorso del Ministro Orlando.

Alle 17.30 entrò nelle sale l'on. Salandra, accompagnato dall'on. Orlando, salutato da applausi reiterati e calorosi; furono presentati all'on. Salandra i presidenti e le presidenti delle molteplici istituzioni di difesa civile. Il sindaco comm. Tagliavia, a nome della cittadinanza pronunziò brevi parole di saluto e di ammirazione per il Presidente del Consiglio.

L'on. Salandra, rispondendo, disse: «Io non sono qui venuto per fare un discorso. Il discorso lo udimmo stamane dall'on. Orlando e fu completo e produsse in me la grande soddisfazione di ricordare con orgoglio di avere indotto amorevolmente V. E. Orlando a far parte del Governo.

«Nessun interesse politico poteva spingervelo. Ma quando io gli dissi che si trattava di formare il Ministero che doveva preparare la guerra nazionale, egli non esitò un solo istante; ed oggi a Palermo egli ha espresso i sentimenti del Paese, i sentimenti della Sicilia, in modo ammirevole e ha dato a tutti momenti di vera commozione».

L'on. Salandra ricorda quindi alcune impressioni ed episodi del campo, in cui egli si trovò in mezzo a soldati siciliani, sempre animosi, sempre entusiasti, tutti ferventi di amor patrio. Fra l'altro racconta che un giorno trovandosi col generale Lequio, che comandava una zona montuosa della Carnia, gli domandò se avesse abbastanza indumenti di lana per il freddo che già si faceva sentire in quella regione. — Sì, ce ne sono - rispose il generale - ma quei benedetti Siciliani dicono di non averne bisogno. Essi hanno un calore interno, che li rende resistenti anche alle intemperie.

«Tra i miei ricordi - ha quindi soggiunto l'on. Salandra - quello dell'odierna giornata palermitana rimarrà incancellabile, quanto l'ammirazione per questo popolo forte ed animoso, che noi dobbiamo amare - come ben disse il vostro Sindaco - ed amorevolmente assistere in questo grave momento della nostra esistenza nazionale.

«Ma qui, parlando ad uomini politici, a deputati di queste provincie, a sindaci e rappresentanti dei Comuni affermo che a tutto questo popolo che ci circonda e ci acclama, dobbiamo portare rispetto.

«Noi uomini politici - mettiamoci la mano sulla coscienza - forse non facemmo tutto il nostro dovere verso il popolo, che, col valore dimostrato in guerra, conquistò i suoi diritti verso le classi dirigenti.

«Prove di patriottismo e prove di eroismo ci offerse il popolo. Noi dal Governo solo ci vantiamo di avere avuto fede nel popolo italiano: ma tali prove hanno superato vittoriosamente anche le nostre aspettative.

«L'Italia, nella guerra che combatte con tanta fede, ritrova la coscienza di se stessa, ritrova i fattori per la sua rigenerazione: è tutto un popolo giovane che si afferma in mezzo al mondo con la padronanza dei suoi destini per incominciare una nuova storia.

«Voi di Palermo, che foste testimoni e parte di una storia millenaria, vol vedrete anche la nuova grande storia della novella Italia che sorge».

***

✚ (S) **Palermo, 21.** Stasera il Prefetto ha offerto nei suoi appartamenti al Palazzo Reale un pranzo intimo al Presidente del Consiglio, on. Salandra, al Ministro on. Orlando al Sottosegr. di Stato on. Mosca, ai deputati e senatori della provincia di Palermo ed al Comitato promotore del discorso dell'on. Orlando.

Provincia Romana

Terracina, 21. — Le condizioni di salute di suor Antonietta Porraz superiora di questo nosocomio, aggredita a colpi di rasoio dall'infermiere Paletto quantunque siano sempre gravi danno adito a delle speranze.

L'aggressione ha prodotto la più penosa impressione per le grandi benemerenze della Suora che in pochi anni mercè concorsi finanziari riordinò il nostro ospedale.

Il Prefetto della provincia ha inviato al Sindaco il seg. teleg. «Apprendo brutale efferato atto compiuto contro suor Antonietta Porraz superiora codesto nosocomio. Prego Vossignoria presentare suora, mio nome, vivissimi auguri pronta guarigione.»

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Cesena. — Frumento nuovo L. 40 a 40,50 - frumentone 29,25 a 29,50 - avena nuova 28,25 a 28,50 - fava 30 a 33,50 - fagiuoli 30 a 30,50 al quint.

Chieri. — Frumento L. 40 a 41 - meliga 29,50 a 30 - segale 39 a 40 - patate 15 a 16 al quint.

Ivrea. — Frumento L. 40 - segale 37 - meliga 31 - fagioli 45 - riso 40 - patate 20 al quint.

Borgomanero. — Frumento L. 42 a 42,50 - segale 37,50 a 38 - meliga 28 a 28,50 - riso 34 a 44,50 - miglio 29 a 30 - orzo 36 a 37 - avena 28 a 29 - fagioli 38 a 45 - patate 13 a 14 al quint.

Siena. — Frumento rosso 35,50 a 41 - frumentone 28 a 29,50 - segale 35 a 36 - c'ecchie 30 a 31 - saggina 22 a 24 - orzo mondo 50 a 55 - avena 29 a 30 - fave 29,50 a 31,50 - vecce 32 a 33 - ceci 33 a 36 - mochi 30 a 31 - gravigliuoli 30 a 31 - fagiuoli bianchi 40 a 41 - di colore 35 a 36 - dall'occhio 40 a 42 - lenticchie 52 a 55 - patate 14 a 15 al quint.

Farine.

Torino. — Farina di grano tenero: marca OO da L. 59 a 61 - O 57 a 59 - O (gran.) 57 a 58 - B. 52 a 53,50 - semola di grano duro 55 63 a 64 - farinetta cilindrata di grano duro 43 a 44 - id. comune 39 a 41 - crusca id. 18 a 19 - cruschello id. 17 a 18.50 - cascami di granone 34.50 a 35.50 - farina di granone 33.50 a 34.50 al q.le.

Farina di tipo governativo (80 %) lire 30.80 a 32.50 al quint.

Arona. — Farina di frumento 1ª qual. a L. 52 - id. 2ª a 50 - farina greggia a 45 - di granoturco a 34 al quint.

Brescia. — Farina da pane legale L. 50.50 a 51 - da pasta vecchia n. 1 53 a 53 - id. nuova n. 2 51.25 a 52.25 - di frumentone fioretto 35 a 36 - speciale 32.25 a 33.25 - comune 31.50 a 32.50 al quint.

Crusca da L. 19.50 a 20.50 - cruschello 20 a 21 al quint.

Burro, sego, strutto, lardo, formaggio e salumi.

Cremona. Lardo L. 235 a 240 - strutto di maiale 185 a 195 - salame all'aglio 480 a 480 al quint.

Formaggio uso reggiano cremonese da L. 195 a 205 - fribourg sbrinz 255 a 265 - cacio cavallo grasso 215 a 225 - mezzo grasso 205 a 215 - al quint.

Mondovì. Burro 1ª qual. L. 3.20 a 3.30 - 2ª 2.40 a 2.60 al chilogr.

Montepulciano. Formaggio di pecor. duro e secco L. 330 al quint.

Novara. Burro 1ª qual. L. 3.40 a 3.60 al chilogr.

Formaggio gorgonzola fresco di latteria L. 1.80 a 1.88 - maturo a magazzino: 1ª qual. 2.20 a 2.30 al chilogr.

Bestiame.

Lugo. Buoi da macello a peso vivo L. 153 - id. morto 290 - vitelli maturi a peso vivo 180 - a peso morto 290 - da latte a peso vivo 180 a peso morto 285 - castrati a peso vivo 110 a peso morto 155 - pecore a p. vivo 110 a p. morto 155 al q. - agnelli a p. vivo, L. 40 a peso morto 2.80 al chilogr. - suini a peso vivo 145 a 155 - a peso morto 190 a 200 al quint.

Saluzzo. Vitelli da macello L. 170 a 180 - vitelli da allevamento 90 a 130 - per capo, - vacche e manze 80 a 100 - tori e torelli 140 a 150 - buoi e manzi da lavoro 110 - a 120 - buoi e manzi da macello 130 a 140 - maiali grassi da 18 a 19 - maiali magroni 12 a 14 - al q.le - maiali lattonzoli 20 a 30 per capo.

Olii e semi oleosi.

Livorno. — Olio d'oliva di Toscana extra da L. 196 a 215 - sopraffino da 188 a 190 - fino da 175 a 180 - mezzo fino da 165 a 170 - comune da 130 a 136 lavato verde da 97 a 102 - id. giallo da 99 a 102 - pasta soda da 80 a 85 - olmo verdi da 108 a 115 al ql.

Olio al solfuro di Toscana da L. 100 a 103 - id. di Sicilia da 96 a 97 al quintale.

Vino.

Alessandria. — Vino rosso comune 1ª qualità L. 62 a 64 - idem 2ª qual. 58 a 59 - l'ett. in città al minuto. Al tastimento all'ingrosso: 1ª qual. 58 a 60 - 2ª qual. 54 a 56 all'ettol.

Chieri. — Vino freisa da L. 70 a 80 l'ettol.

Padova. — Vino nero v. 1ª qual. friularo L. 48 a 50 - 2ª corbinello 45 a 48 - nero nuovo 1ª friularo 44.50 a 49 - id. 2ª corbinello 42 a 47 - id. 3ª pataresso 35 a 40 all'ettol.

Foraggi e semi di foraggi.

Casale. — Fieno 1ª qual. da L. 10,50 a 11,50 - 2ª da 8 a 9 - paglia 6 a 7 al quintale.

Mantova. — Maggengo 1ª qual. da L. 10,75 a 11,50 al quintale.

Mondovì. — Fieno maggengo L. 9 a 10 - agostano 7,50 a 8,50 - paglia 7,50 a 8 al quintale.

Montepulciano. — Fieno L. 9,50 a 10 - paglia 4,50 a 5 al quintale.

Pisa. — Fieno 1ª qual. L. 10 - id. 2ª 9 - paglia 4 a 6 il quintale in partita fuori dazio.

Rovigo. — Fieno 1ª qual. L. 7,50 a 8,50 - 2ª 6 a 7 - paglia 4 a 5 - strame 24 a 27,50 al quint.

Bonifica delle Paludi Pontine

LA TIRANNIA DELLE MINORANZE

Fra le incongruenze, che regolano il funzionamento del Consorzio idraulico della bonifica pontina, una fra le maggiori è appunto rappresentata dallo Statuto organico che ne è l'atto fondamentale, del quale per intelligenza dei lettori, ricordiamo le origini.

Fino al 16 febbraio. 1907, il Consorzio era regolato dallo Statuto del 1877, modificato nel 1880, col quale era unicamente domandata all'Assemblea dei Consorziati (che erano, come sono i possidenti di qualsiasi estensione di terreno compresa nella zona di bonifica) la elezione del Consiglio di Amministrazione, potendo ogni Consorziato disporre di un voto.

Il Consiglio dei delegati, diveniva così autonomo in tutte le questioni di Amministrazione ma la sua creazione proveniva da una facoltà assegnata a tutti indistintamente gli elettori ed in parti uguali per ciascuno.

Per l'art. 169 della legge 1900 sulle bonifiche, dovendosi apportare al vecchio Statuto le debite modificazioni per coordinarlo alle nuove disposizioni si riunirono in Assemblea a Velletri nel giugno e luglio 1905 i possidenti pontini e dalla discussione, sorsero tre importanti questioni pregiudiziali.

Doveva effettivamente modificarsi il vecchio Statuto? Nell'affermativa, quale la validità necessaria per l'adunanza e per la votazione della riforma statutaria, - E cioè; si doveva applicare l'art. 4 della legge 1900 con la maggioranza degli interessi costituiti? e si doveva mantenere la forma di votazione come all'art. 24 del vecchio statuto, dando a ciascun Consorziato la facoltà di un voto? Infine, poteva l'Assemblea votare l'esecuzione dei suoi lavori di compimento insieme alla riforma medesima?

***

Il Ministero dei LL. PP. sentito il Consiglio di Stato, risolse le tre questioni:

1) – Affermando la modifica dello Statuto;

2) – Affermando il principio della validità nella maggioranza degli interessati costituiti in assemblea;

3) – Proponendo alla riforma Statutaria la deliberazione pei nuovi lavori.

Fu così che un'assemblea, formata in sostanza da pochi, ma fortissimi proprietari, coalizzati a danno dei molti minori, decretò il nuovo attuale Statuto.

Richiameremo qualche norma principale di esso, per dimostrare come l'assemblea dei Consorziati Pontini esiste di nome, ma non di fatto.

E' a premettere, che una commissione di competenti aveva nel 1905, per incarico del Consiglio Pontino, redatto un progetto di Statuto, basato su eque disposizioni, favorevoli a tutti i Consorziati, progetto che il Consiglio non potè fare a meno di presentare all'assemblea.

Era proposto, infatti, un temperamento conciliativo tra la votazione a voto unico (vecchio Statuto) e la votazione proporzionale (legge del 1900 pei nuovi Consorzi da costituirsi) concludente così:

1) – Che venne attribuito un voto a chi pagasse tassa di bonifica da L. 5 a L. 350 annue; due voti da L. 550 a L. 700; tre da L. 700 a L. 1.500 quattro da L. 1500 a L. 4.000, ed in seguito un voto per ogni successiva quota di L. 700.

2) – Con che, niuno potesse disporre di un numero di voti superiore al terzo di quelli partecipanti all'assemblea.

Ma a seguito del parere Ministeriale l'assemblea costituitasi nei giorni 4 e 18 febbraio 1906, composta sempre di fatto, dei soli grossi proprietari, deliberò una modifica a tali norme, nel senso:

1) – Che per la elezione dei delegati si attribuisca ai Consorziati un voto per ogni ettaro di terreno posseduto in bonifica.

2) – Che per ogni altra votazione siano indicate per ciascun votante, l'estensione e l'imposta pagata, e facendo distinzione fra interni ed esterni, sia ritenuto un numero di voti tale da rappresentare la somma di queste due cifre moltiplicata per 4, se interni, per 3 se esterni.

3) – Che niuno da solo potesse rappresentare la maggioranza degli interessi nell'assemblea costituita. Le modifiche introdotte, sfruttando una situazione apparentemente legale e formalmente favorevole a pochi signori, che non si peritarono di manovrare potenti aderenze in quell'occasione, misero in mano a questi pochi le sorti della bonifica pontina, col danno di qualche migliaio di piccoli possidenti che soffrono, e le cui lamentele vengono sempre reiette, come da anni sono calpestati i loro diritti.

***

Niuno potrà contraddire infatti che col presente Statuto, si verifichi:

1) – La assoluta preponderanza di 5 o 6 forti proprietari a danno di oltre mille.

2) – La prevalenza degli interni sugli esterni, più che nel comporti il rispettivo diritto.

3) – La possibile prevalenza di un solo consorziato rappresentante la maggioranza dei voti in una assemblea costituita, perchè se questo proprietario avrà la preveggenza di cedere un pezzetto del proprio terreno ad un suo dipendente, (cosa già verificatasi in passato) entrambi potranno formare qualsiasi maggioranza. Con tali metodi sanzionati legalmente potrà, dunque, pensarsi mai, a migliorare questa importante azienda di bonifica, ed a risolvere le sue vitali questioni?

Eppure vi fu un'inchiesta Ministeriale nel 1909 eseguita da autorevoli in fatto di bonifica, i cui risultati consacrati in una Relazione, riconobbero la manifesta incongruenza dello Statuto e ne opinarono la riforma con urgenza.

Ma se questa incongruenza assurge, sia, pure, da una interpretazione di forma della legge del 1900, giova ricordare che nei Consorzi più evoluti, essa è stata sanata dai principi di equità delle assemblee. Potremo citare ad esempio la bonifica ferrarese, dove una sola ditta possiede 16.000 ettari sopra l'intero di 53.000, e dove nello Statuto è sanzionato un diritto di voto pressochè simile a quello proposto col progetto di riforma Statutaria del 1905, all'Assemblea pontina.

Or bene, se il principale difetto sta nella legge il cui art. 4 è contrario al buon senso ed al pubblico bene, venga una riforma benefica della legge stessa. I consorziati Pontini l'invocano, come fanno caldo appello ai rappresentanti politici della regione, affinchè la propugnino, a grande affidamento da in ciò l'on. Dante Veroni, il quale già nella passata legislatura con genialità di forma, e con evidenza di fatti, espose la grande questione pontina alla Camera dei Deputati, invocando provvedimenti.

Si domanda da alcuni: ma come potrà venire la riforma? Non sono forse i maggiori interessi locali, quelli che debbono regolare la vita del Consorzio delle paludi pontine?

Qui sta l'equivoco - invece si domanda perchè il Governo contribuisca in maggiore o minor misura col proprio erario e con agevolezze, nelle diverse categorie di bonifiche, e la logica ci risponde, che ciò si deve appunto a più o meno prevalente interesse igienico, agricolo, commerciale, industriale etc. a giustifica del sacrificio dell'intera Nazione a pro di singole zone malsane, o reiette.

***

Si è riconosciuto nelle grandi bonifiche, che i proprietari da soli non possono bastare, e che in ogni caso, dove concorrono interessi collettivi e nazionali, il contributo dello Stato è necessario. Ebbene, se così è, lo Stato deve riservare a sè nelle Assemblee un diritto di voto proporzionale al proprio contributo. Se così fosse statuito, a quest'ora la bonifica pontina sarebbe un fatto compiuto.

Che, se lo Stato non potesse, per ragioni di forma, livellarsi all'Ente, di cui ha l'alta sorveglianza, partecipando alle votazioni, ceda questo suo diritto alla collettività, onde togliere la preponderanza di pochi, che sono interessati a non mutare le esistenti condizioni ad essi favorevoli.

Così, se ad esempio, nel caso della bonifica Pontina, lo Stato contribuisce nelle opere di compimento pel 60, o 50 p. % delle spese, e nell'esercizio pel 25 p. % ceda rispettivamente a tutti i consorziati un diritto di voto pari al 60, 50 o 25 %, e lo limiti al contrario, pei particolari che vogliono come non v'ha dubbio esercitarlo proporzionatamente al proprio singolo interesse.

E' il bene pubblico quello che si impone, e ad esso deve cedere ogni interesse privato, specialmente quando promana dalla *cecità della fortuna*.

In tempi di conquiste democratiche, dinanzi alla grande e riuscita prova del suffragio universale, lo Statuto del consorzio della bonifica pontina, rappresenta un ultimo residuo di quel regresso civile, abbattuto vittoriosamente dalla civiltà dei tempi.

E pensare, che sulla base di questo Statuto insano, lo Stato e la provincia contribuiscono annualmente - a niochi occhi - rispettivamente L. 51.331,94 e Lire 30.799,17, mentre questi due Enti spesso negano un piccolo sussidio per opere di urgenti soccorsi.

I commenti ai contribuenti.

LE ELEZIONI CONSORZIALI.

Il 24 del mese di ottobre nelle sezioni di Terracina, Piperno e Sezze ebbero luogo le elezioni consorziali per la nomina di 10 delegati, sei per il circondario interno e 4 per quello esterno.

Del circondario interno, fanno parte 76 ditte che hanno complessivamente voti 19.765 dei quali 10.270 appartengono a tre sole ditte: il circondario esterno si compone di 809 ditte con voti 11.134 dei quali, più della metà appartengono a sei ditte soltanto.

V. Livoni.

TEATRI ed ARTE

«AUGUSTEO».

II. Concerto - Edoardo Mascheroni.

Non questo quello di domenica scorsa, ma per sempre troppo lungo apparve il programma del concerto di ieri, sebbene Edoardo Mascheroni abbia diretto con quella variata vivacità, con quel simpatico slancio, che sono sue caratteristiche precipue.

Il concerto si iniziò coll'*ouverture* dell'*Anacreonte* di Cherubini: se nel *largo* sarebbe stata desiderabile un po' più di unità e scorrevolezza, l'*allegro* ebbe una splendida interpretazione ed una esecuzione piena di rilievo.

La sinfonia in *la* di G. B. Sanmartini fu apprezzata come opera di un autore, che ha precorso la sinfonia classica, pur scrivendo nella prima metà del 700; non ha però destato soverchio entusiasmo: l'interpretazione, invero, non mancò di qualche menda; non fu sempre sufficientemente chiara; non fu sempre conservato il voluto equilibrio fra i vari strumenti: i corni - i soli strumenti che vi prendano parte oltre il quartetto d'archi - non si sentirono quasi affatto. Fausto Torrefranca, poi cui tanto si deve per la conoscenza di G. B. Sanmartini, del quale ha partitamente studiato dal punto di vista musicale ed estetico tutte le sinfonie - circa 36 - asserisce non essere queste in *la* fra le migliori del compositore milanese, dissentendo in ciò da un altro studioso di questo autore, Amintore Galli

Comunque v'hanno nel Sanmartini doti tali di freschezza e di eleganza, da far sentire vivo il desiderio di una maggiore diffusione nei programmi di concerti della sua musica.

Seguirono la *suite* del Corelli, trascritta dal compianto Ettore Pinelli; e l'*adagio* per archi e organo, trascritto dal Zuelli: magnifica sopra tutta la *suite* del Corelli, sebbene in queste esecuzioni di musica prettamente sinfonica, debbasi andare assai cauti nel ricorrere a trascrizioni, che rappresentano sempre una violenza agli intenti e ai voleri dell'autore. Ambedue sono state tratte da sonate per violino e cembalo.

Buona parte del pubblico applaudì anche l'*ouverture* scritta da Antonio Bazzini pel *Saul* di Alfieri: pagina magniloquente, di natura rapsodica e di dubbio buon gusto.

Gli stessi ascoltatori fecero accoglienze calorose anche alla *suite* del Massenet, *Scene alsaziane*, che non appartiene certo alla migliore produzione del musicista francese. Musica facile, vivace, colorita; ma troppo facile, troppo vivace, troppo colorita.

Essa pure spesso ampollosa e rumorosa: vuota sempre: talvolta sdolcinata. *Sous les tilleuls* - il 3° tempo - ebbe speciali ovazioni: eppure la l'impressione di un cialdone ripieno di latte miele, e ne ha la stessa consistenza.

Riportò un nuovo successo la squisita *Danza delle Ondine* della *Lorelej*; nè furono lesinati applausi al *Baccanale* del *Sansone e Dalila*: altro brano musicale più di effetto che di sostanza.

Alla fine furono rinnovate festose acclamazioni al m. Mascheroni: l'orchestra suonò egregiamente: nella *suite* di Massenet si distinse in special modo il primo violoncello, prof. Bomti.

Assisteva pubblico elegantissimo e molto numeroso, ciò che fa sperare nella felice continuazione della stagione sinfonica, sopratutto se saranno per l'avvenire preparati i programmi con maggiore accortezza.

— Domenica prossima concerto diretto dal m. Antonio Guarnieri, che tanto favore incontrò due anni fa fra noi.

Il programma comprende la Sinfonia in *mi min.*, di Alfano, il *notturno* e la *novelletta* di Martucci, il *Tema con variazioni* di Bossi, la *suite* in 4 tempi di De Sabata.

NOTE AGRARIE

LO STATO DELLE CAMPAGNE.

— Riepilogo delle notizie agrarie della 1ª decade di novembre.

Nella decade si ebbero pioggie copiose in quasi tutta la penisola. Esse ostacolarono le ultime operazioni di semina ed impedirono molti dei lavori all'aperto che sogliono farsi in questa stagione. Tuttavia le frequenti precipitazioni non nocquero, anzi in taluni luoghi giovarono, alla buona germinazione dei cereali e favorirono lo sviluppo di tutte le colture erbacee. E' incominciata la potatura delle vite e, come le condizioni meteoriche lo permettono, si praticano lavori di rinnovo e concimazioni. Le notizie che ci pervengono circa la raccolta dell'olive, or ora iniziata, sono in complesso soddisfacenti.

MERCATO DI VINI.

La Direz. Gen. dell'Agricoltura comunica:

La ricerca dei vini è stata sempre attiva su tutti i mercati, ma gli acquisti non furono molto importanti giacchè i proprietari, per la scarsezza del prodotto, sono molto sostenuti nei prezzi; infatti in alcuni mercati i prezzi hanno subito nuovi aumenti.

Così nel *Piemonte* i rossi da pasto si sono quotati da L. 57 a 75 l'ettolitro, nel *Ravennate* i comuni, bianchi e rossi, si sono venduti a circa L. 5 il grado ettolitro; nella *Toscana* i correnti di collina hanno prezzi variabili da L. 60 a 70; nelle *Puglie* i pochi disponibili si sono pagati da L. 4,25 a 5 il grado ett. ed in *Sardegna* i rossi del Campidano si sono quotati da 45 a 50 lire l'ettolitro.

Consiglio Provinciale

Oggi alle ore 15, si adunerà il Consiglio Provinciale. Fra le proposte dell'ordine del giorno notiamo:

Ratifica delle deliberazioni prese ad urgenza della Deputazione.

Esibizione del libro di presenza della Deputazione Provinciale ai sensi e per gli effetti dell'art. 142 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, testo unico.

Esibizione del libro di presenza della Giunta Provinciale Amministrativa ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, testo unico.

Giunta per il Regolamento interno del Consiglio - Nomina di due membri Consiglieri (Art. 18 e 27 del Regolamento del Consiglio).

Commissione per le pensioni agli impiegati provinciali - Nomina di cinque consiglieri (art. 18 e 28 del Regolamento del Consiglio).

Commissione per la revisione del consuntivo 1914 - Nomina di cinque membri Consiglieri (art. 23 del regolamento del Consiglio).

Commissione per la revisione del bilancio preventivo 1916 - Nomina di cinque membri Consiglieri (art. 18 e 22 del regolamento del Consiglio).

Consuntivo 1914.

Preventivo 1916.

Schema di regolamento prescritto dall'art. 15 della legge 18 giugno 1908, n. 286, sui servizi sanitari di assistenza per gli infermi poveri di Roma - Parere.

Domanda del Comune di Bolsena per concessione gratuita di area provinciale.

Bonifica dell'Agro Romano - Proroga di termini della legge 17 luglio 1910 n. 491.

Domanda del Comune di Cellano perchè sia elevato da ½ a 2/3 il contributo della Provincia nelle spese di manutenzione della strada Cellenese.

Manicomio di S. Maria della Pietà - Impianto della illuminazione elettrica nella Succursale di Ceccano.

Scuola pratica di Agricoltura - Nomina di un delegato della Provincia per il quadriennio 1 settembre 1915–31 agosto 1919 in sostituzione di Sindici Stanislao scaduto per anzianità.

Commissione Centrale di vigilanza per la bonifica dell'Agro Romano - Nomina di un rappresentante della Provincia per il triennio 1916-1918 in sostituzione di Del Gallo Alberto scaduto per anzianità.

Opera Provinciale di assistenza contro la disoccupazione - Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio direttivo.

Commissione di Appello per le imposte dirette (fabbricati) — Nomina di un membro in sostituzione di Guidi Ing. Saverio defunto.

Commissione di disciplina per gli impiegati provinciali — Nomina di due Consiglieri per l'anno 1916 in sostituzione di Sili Mariano e Lucernari Francesco.

Commissione amministrativa del Monte di Pietà di Roma — Nomina di un membro in sostituzione di Paris Cesare scaduto per anzianità.

Commissione per la ripartizione del contingente dei Tabacchi — Nomina di due membri per l'anno 1916 in sostituzione di Clementi Giulio e Marafini Valentino scaduti per anzianità.

Commissione amministratrice del Manicomio e Brefotrofio — Nomina di cinque Consiglieri per il triennio 1916-1918 in sostituzione di Pierantoni Gino, Fabi Paride, Franchi Ennio, Oliva Domenico, Vesci Filiberto scaduti per anzianità.

Novità, Varietà, Aneddoti

LE STATUE DI LONDRA

A Londra vi sono attualmente circa 400 statue e monumenti, ma la maggior parte sono di uomini più o meno distinti. Le statue di donne sono rare. In compenso però della sola Regina Vittoria ve ne sono ventiquattro mentre non ve ne è che una della Regina Elisabetta che una volta sorgeva a Lud-gate, ma che ora è stata trasportata nella Chiesa di San Dunstan.

Ora si tratta di erigere una statua a Miss Edith Cavell, l'infermiera inglese, fucilata dai tedeschi nel Belgio.

Tutti i Sovrani inglesi, eccetto Giorgio I, hanno la loro statua. D'altra parte uomini notevoli nella politica, nella scienza, nell'arte e nelle lettere, come Pitt, Burke, Browning, Tennyson e Swinburne non hanno monumenti pubblici all'infuori delle chiese e delle case.

Il Discorso del Ministro on. Orlando a Palermo

(S) Palermo, 21. — L'ampio magnifico teatro *Massimo* presenta un magnifico colpo d'occhio per le migliaia di parlamentari, autorità notabilità cittadine, ufficiali di tutte le armi e di eleganti signore. Assistono oltre 5.000 persone. Regna il massimo ordine. Un infinito numero di cittadini che volevano partecipare alla grandiosa festa di italianità, non poterono essere accontentati.

Migliaia e migliaia di persone si affollano nei pressi del teatro *Massimo* e altre migliaia ancora fanno ala lungo le vie, attendendo il passaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro Orlando che si recano al teatro.

•••

(S) Palermo, 21 — Alle ore undici precise il Presidente del Consiglio on. Salandra entra nel palco prefettizio del Teatro Massimo. Tutti scattano in piedi acclamando lungamente ed entusiasticamente. Le stesse ovazioni si ripetono quando dalla parte del palcoscenico entra l'on. Orlando.

Il grandissimo palcoscenico del teatro è diviso in tre settori. Nell'anteriore prendono posto il Comitato, senatori e deputati; nel secondo prendono posto i sindaci e i rappresentanti dei comuni; nel terzo i rappresentanti delle associazioni aderenti. In fondo è una vera selva di gonfaloni e di bandiere delle associazioni.

Nelle poltrone, nella platea, nei palchi, sono moltissime altre autorità, notabilità e rappresentanze.

Sul davanti del palcoscenico prendono posto i membri del Comitato promotore, il Sindaco comm. Tagliavia, il Pres. del Cons. prov. comm. Tesauro, il Dirett. del *Giornale di Sicilia* che primo ebbe l'idea di promuovere il discorso, comm. Ardizzone, ed il segretario generale del Comitato, avv. Ramirez. Al centro è l'on. Ministro Orlando.

Parla per primo brevemente il Sindaco di Palermo comm. Tagliavia portando un caldo saluto agli on. Salandra e Orlando.

Quindi l'on. V. E. Orlando, salutato con alti applausi fragorosi, inizia il suo discorso.

IL DISCORSO

In uno splendido esordio l'oratore rileva come di fronte alla guerra presente in cui 370 milioni su 430 milioni degli abitanti dell'Europa stanno in armi tra loro, l'Italia lotta per le ragioni prime e supreme della sua stessa esistenza. Egli non parlerà per riaffermare la giustizia e necessità della nostra guerra.

La dimostrazione fu data dall'uomo animoso e sereno che una sorte propizia volle al Governo della Patria nel suo più grande momento, da Antonio Salandra cui oggi Palermo, bene a ragione ha manifestato la sua commossa gratitudine; e fu riconfermata dalla calda eloquenza di Salvatore Barzilai la cui partecipazione al Governo è, per se sola, una fiera affermazione del diritto d'Italia. Nè intende il Ministro con la sua parola incitare gli spiriti e ravvivarli; non ve ne è bisogno in nessuna parte d'Italia e tanto meno in Sicilia. E neppure ha da annunziare atteggiamenti nuovi di Governo o programmi politici e finalità remote. Certo, il domani ci riserva problemi che fan fremere, ma non è questo il momento di affrontarli; per ora tutto è azione e verso l'azione deve convergere ogni capacità ed ogni potenza del nostro spirito. Questo discorso, invece, vuol essere soddisfazione di quel prepotente bisogno dell'animo di trovarsi nelle ore decisive fra cuori amici per dire insieme dei comuni propositi e delle concordi speranze e perchè lo scambio dei pensieri e la ripercussione dei sentimenti dia l'espressione collettiva a quanto ognuno di noi nell'intimo suo avverte ed intende. Direi, anzi, che può esser fine sufficiente a un discorso questa ricerca degli «stati d'animo» che il popolo italiano ha traversato nelle varie fasi della terribile guerra: onde fummo spettatori angosciati e perplessi prima, inquieti e frementi di poi, e finalmente attori generosi e risoluti: sarebbe, insomma, come una ricostruzione della storia interiore della guerra nostra.

LA STORIA INTERIORE DELLA NOSTRA GUERRA.

L'oratore dice quindi:

— Appunto per quanto si riferisce allo stato d'animo col quale il popolo italiano entrò in guerra, i nostri nemici han divulgato la menzogna più risibile e più sciocca, affermando che allora si credesse di avere dinanzi a sè un compito semplice, rapido e sicuro, quasi di altro non si trattasse che di dar l'ultimo colpo a un nemico già vinto e prostrato, o di un giuoco da cui fosse eliminato ogni rischio. Tale affermazione conferma l'incredibile inabilità ed ignoranza loro per quanto tocca alla psicologia collettiva, da poi che un osservatore anche mediocre avrebbe subito rilevato come affatto diverso, anzi opposto fosse l'animo italiano nel valutare la gravità del cimento. Non giova dir tutto a questo proposito; ma ognun di voi ben sa come in alcuni spiriti e in alcuni ambienti, la cui fede patriottica non sarebbe giusto di mettere in dubbio, il pessimismo con cui si consideravano le difficoltà e i rischi e i pericoli dell'impresa, si esaltasse al punto da determinare veri fenomeni di inibizione psicologica. Ma, anche a prescindere da coteste che potrebbero dirsi eccezioni, generali erano le esitazioni, che appunto la coscienza dello straordinario cimento determinava, in organizzazioni, in partiti, in uomini politici. Tale ricordo vuol essere puramente storico e servire soltanto a sventar l'accusa nemica e a rivendicare la nobiltà generosa della decisione nostra; e, per altro, alla preoccupazione inspirata dalla immensità del rischio, che le vicende della guerra ben rendevano valutabile e tangibile, non si sottrassero neppure coloro sui quali gravava più immediata e più formidabile la responsabilità della decisione.

Fu allora che un miracolo avvenne e volontà di popolo lo produsse. So bene che tutti i partiti, ed anche i più democratici, riconoscono il popolo solo nelle manifestazioni che coi loro fini concordano; mentre negli altri casi, valgono le altre espressioni di «folle incoscienti» o di «minoranze audaci» che si impongono per sopraffazione e per violenza. Ma chi ricorda le giornate di maggio, se non vorrà venir meno alla più elementare lealtà storica, dovrà bene riconoscere che mai sentimento di popolo esplose con maggiore impeto e mai voce di popolo parlò con maggiore autorità, capace di infrangere tutti gli ostacoli, e di vincere tutte le esitazioni.

Parlò questa voce e fu squilla che, coi vecchi ardimenti, suscitò i vecchi inni della Patria e parve che veramente dalle tombe balzassero i morti ad alimentare di più viva fiamma le speranze, i sogni, le idealità sino allora represse o sopite. Fu davvero la voce d'Italia: e fu voce che sfidava il rischio, affrettava il cimento, invocava il pericolo.

Or codesto avvenimento tanto più deve apparire prodigioso e – direi quasi – avvolto in un nembo di causalità mistica, in quanto la preparazione, cui per lunghi decennii lo spirito pubblico italiano era stato assuefatto, era la meno bellicosa che possa concepirsi. Anzi tutto, le sedicenti teorie sulla solidarietà umana e la fede che con la scorta de' principii di una suprema giustizia immanente si potessero senza più violenze comporre le grandi competizioni mondiali avevano ottenuto un più facile e decisivo trionfo nell'anima latina, per sua natura più aperta al fascino di generose utopie. Di poi, la fortuna economica che in questi ultimi anni aveva arriso all'Italia, determinando se non la ricchezza in senso assoluto, l'arricchimento in senso relativo, aveva sviluppato le qualità, ma anche i difetti dei popoli mercantili e delle società industriali.

Se, dunque, questo popolo, per tanto tempo pacifico, scelse liberamente e volontariamente la via del sacrificio, quando per ben dieci mesi era durata la suggestione snervante delle stragi e degli orrori della guerra, e culminava l'immane conflitto in un momento non certo favorevole alla causa di quelli che diventavano i nostri alleati, la ragione di questo prodigio deve ritrovarsi in ciò: che il nostro popolo intese, anzi, dirò meglio, intuì per virtù d'istinto, che l'assentarsi da quella guerra avrebbe segnato il proprio suicidio e nell'astensione presentì una minaccia più oscura e un disastro più irrimediabile di tutte le minaccie che la guerra conteneva, di tutti i disastri che avrebbe potuto determinare.

LE CAUSE INTIME E PROFONDE DELLA GUERRA NOSTRA.

E sta qui il momento logico e storico del nostro intervento. Nell'ultimo quarantennio, s'era venuto formando in Europa un sistema regolatore della convivenza pacifica tra le nazioni, per mezzo di un equilibrio di forze, capace di determinare quel limite reciproco, che è il presupposto essenziale, di ogni diritto, interno o internazionale. Tanto più felicemente quest'equilibrio aveva assicurato la pace e garantito ad ogni popolo un'armonica sfera di sviluppo, in quanto che, nelle questioni particolari, non sempre nè completamente potevan coincidere le aspirazioni e i bisogni delle singole potenze alleate; onde, in taluni casi, interessi autonomi legittimavano autonomi atteggiamenti; e, in taluni altri casi, un disinteresse relativo determinava un più equo apprezzamento ed esercitava un'influenza moderatrice.

Così nel primo senso, le sue alleanze non avevano impedito all'Italia di concludere sulle questioni mediterranee utili e leali accordi con l'Inghilterra e con la Francia e di trovar nella Russia, a proposito dell'impresa libica, un consenso ben più spontaneo e una simpatia ben più fervida che non presso gli alleati. Della stessa Germania, a non parlare del famoso trattato di contro-garanzia stipulato con la Russia, si posson citare non pochi esempi di un'azione decisamente favorevole a quella della Russia o della Francia e non sempre concorde con quella dell'Italia e della stessa Austria.

Nel secondo senso, un intervento moderatore di alleati verso alleati scongiurò la grave minaccia che la questione del Marocco aveva suscitato contro la pace europea; e, soprattutto, dopo la guerra balcanica, quando inevitabile pareva il conflitto tra Russia ed Austria, valse ad impedirlo l'azione disinteressata o meno interessata delle altre Potenze. E chi può osare di asserire che l'evento il quale diede occasione o meglio, pretesto, alla guerra attuale racchiudesse, in sè elementi più inconciliabili e più irriducibili?

Col partecipare a questo sistema di equilibrio europeo l'Italia giovava ai suoi interessi, essenzialmente pacifici, e, nel tempo stesso, serviva ad un grande ideale di civiltà; essa collaborava attivamente ad una corrispondente concezione del diritto e della vita intersociale dei popoli ed affermava la sua dignità e il suo grado di grande Potenza. Quale valore essa attribuisse a tali altissime finalità vien dimostrato dalla grandezza del sacrificio che si era dovuta imporre. Essa avea affrontato l'incredibile paradosso di essere l'alleata della sua naturale nemica: giacchè – secondo una frase rimasta celebre e che gli avvenimenti han dimostrato sino a qual punto fosse vera – fra Italia e Austria si poneva il dilemma inesorabile: o alleanza o guerra. Ma alleanza doveva significare se non diminuzione delle ragioni del dissidio, almeno leale e sincero sforzo di temperarlo e in ogni caso di non inasprirlo. E la storia di questi ultimi decennii dimostra con quanta abnegazione l'Italia abbia a questo dovere adempiuto e con quanta pertinace mala volontà l'Austria l'abbia violato. Si fa qui palese un altro grossolano errore di sentimentalità collettiva commesso dai nostri nemici quando essi, ricordando che le terre italiane fan parte di altri Stati, troverebbero coerente che noi, o facessimo guerra a tutto il mondo o ci acconciassimo ad una generale denuncia verso tutto il mondo. Essi non comprendono che l'anima italiana, appunto scevra di qualsiasi satanica ambizione imperialistica non si è già ribellata di dolore e di sdegno perchè genti di nostra stirpe fossero comprese in altri gruppi politici, ma con eguaglianza di garanzie e con rispetto della loro dignità etnica; bensì perchè dall'Austria si volesse comprimere ed anzi annullare l'incoercibile carattere di italianità di quelle terre e di quegli uomini, con opera or brutale or insidiosa ma sempre metodica e tenace; che non si desistesse dal tormentare quei fratelli nostri con ogni persecuzione e con ogni umiliazione per punirli di ciò: che essi erano e volevano continuare ad essere italiani! eppure tutto questo noi soffrimmo; e soffrimmo che inascoltati rimanessero i gridi di dolore di Trento e di Trieste, indomite e fedeli; appellammo vero patriottismo il biasimo di ogni voce patriottica, la repressione di ogni generoso tentativo di protesta; restammo muti e inerti costringendo fremiti e impulsi pur così umanamente spontanei, con la più dura e intollerabile disciplina. Così, a un ideale di pace e di civiltà, facemmo olocausto dei nostri affetti e dei nostri odii, delle nostre lacrime e delle nostre ire, delle nostre aspirazioni e dei nostri diritti. Insomma, di ogni cosa più fieramente onorata e di ogni cosa più fieramente diletta.

Ma venne il giorno in cui bruscamente, brutalmente, tutto l'edificio crollò e l'Italia si trovò dinanzi al tragico problema di determinare quale decisione dovesse prendere in una guerra che, per il modo stesso onde venne ad impegnarsi, involgeva tutte le questioni, toccava tutti gli interessi, supponeva e imponeva l'integrale revisione delle cause e delle condizioni per la libera coesistenza dei popoli civili. Nel considerar ciò, a me non occorre tornare sul testo e sullo spirito del trattato di alleanza per ripetere la dimostrazione trionfalmente già data del nostro buon diritto; nè ricostruire le prove della tenebrosa preparazione della più formidabile mentalità e potenza aggressiva; e neppure mi occorre rifare la cronaca ansiosa dei giorni che precedettero la guerra e indagare nella febbre dei colloqui diplomatici e nella cronologia delle misure militari la responsabilità paurosa della irreparabile iniziativa. Io penso che, allorquando il ciclo sanguinoso in cui viviamo sarà chiuso, queste indagini avranno forse un semplice valore accessorio ed episodico, di fronte alla complessa significazione di un movimento, nel quale rimasero presi, come in un vortice, i valori politici e più ancora i valori etici della moderna civiltà europea.

Che se, invece, si vogliono considerare le cause della guerra sotto l'aspetto del trionfo di una nuova nobile idea di civiltà e di progresso, chi può dir tali quelle che abbiamo sentito enunciare, non soltanto da singoli filosofi e pensatori ma anche da uomini di Stato che parlavano in nome della loro nazione: esser condannabile il principio stesso dell'equilibrio europeo; i campi dell'attività di un popolo non doversi misurare che esclusivamente col criterio dei propri bisogni, in funzione con la propria forza; solo fondamento e solo presidio del diritto essere la buona tempra dell'acciaio e la pressione irresistibile del maglio; lecito, anzi doveroso, il sacrificio delle nazionalità minori in quanto di ostacolo alla esuberante illimitata espansione di un grande popolo? E quando, per fare lo sforzo, probabilmente in buona fede, di dare alla lor guerra un carattere difensivo, si afferma di aver voluto prevenire un attacco che si preparava, o di avere aggredito per non essere aggrediti, si esprime un concetto sostanzialmente affine a quella tragica alternativa: «bisogna sottomettere gli altri, per non essere sottomessi», onde [illegible] di egemonie mondiali, Napoleone, [illegible]

Se, dunque, una ragione ideale ci [illegible], più energica ragion politica ci sospingeva, intimamente nel senso medesimo. Imposta la guerra al di fuori della nostra volontà, ed anzi contro di essa, si era creata una impossibilità morale che noi, a fianco, o, meglio al seguito dei nostri antichi alleati, combattessimo contro i nostri sentimenti, contro le nostre aspirazioni, contro i nostri interessi. Non credo che vi sia in tutta l'Italia una sola persona capace di pensare che sangue italiano si fosse potuto spargere esclusivamente per la maggior gloria e la maggior potenza dell'Austria; e gli stessi nostri avversarii han dovuto, più o meno apertamente, più o meno cordialmente, riconoscere ciò. Ebbene, il non aver la possibilità di combattere insieme, costituiva, di per se stesso, la spinta più decisiva a combatter contro, a meno che noi non ci fossimo dichiarati incompetenti verso tutto ciò che di più essenziale è nella vita e nel diritto dei popoli, indifferenti verso qualsiasi soluzione di un conflitto, in cui, insieme agli interessi di tutto il mondo, erano in giuoco tutti gli interessi italiani. E, se inconcepibile era una tale indifferenza, quale altra causa si sarebbe potuta attribuire alla nostra astensione se non il timore dell'alea o la preoccupazione del pericolo? Ognuno dei gruppi del terribile contrasto avrebbe considerato chi non era stato con loro come contro di loro; sicchè, quale che fosse stato il vincitore, l'Italia, non combattendo, si dichiarava vinta in anticipazione. E vinta con ignominia, essendo per un popolo, assai peggio dell'esser battuto, l'esser considerato incapace di battersi.

CARATTERE ED ESTENSIONE DELLA NOSTRA GUERRA

La quale ricerca delle cause intime e profonde della guerra nostra ne illumina nel tempo stesso la natura e l'estensione e fa intendere le leggi, cui essa obbedisce. E, invero, se qualcuno, dominato da una certa preoccupazione nominalistica, si chiede se la nostra è una guerra nazionale o costituisca, invece, una fase della grande guerra internazionale, basta aver presente quanto dicemmo dianzi circa i fattori determinanti il nostro intervento, per avvertir subito che, se la spinta alla guerra fu, come doveva essere, eminentemente nazionale, essa si è necessariamente collegata e, direi quasi, saldata con la guerra internazionale. Non si tratta già di avere abbandonato la formola del «sacro egoismo»; ma gli è bensì che così le ragioni della guerra come lo svolgimento di essa determinano in un egoismo intelligente il senso chiaro e preciso della solidarietà più assoluta, più salda, più cordiale coi nemici dei nostri nemici, cogli alleati nostri.

Nessuna persona di buon senso crederà mai che possa darsi utilmente una nostra vittoria isolata, cioè al difuori e indipendentemente dalla vittoria dei nostri alleati; e, come non una vittoria, così non può darsi una pace isolata. La formola: «tutti per uno, uno per tutti!» qui non discende soltanto da ragioni di dignità nazionale o da un alto sentimento etico; essa vive nella realtà pratica quale si manifesta giorno per giorno nell'andamento della guerra, unica, per quanto formidabilmente complessa. E sarebbe volontaria cecità non accorgersi dell'unità ideale e materiale, che stringe tra loro gli eserciti che combattono su tutti i fronti, della vicendevole ripercussione che i successi o gli insuccessi degli uni determinano a favore o in danno degli altri, dell'unico fascio, insomma, in cui sono collegati i destini di tutti i popoli combattenti per la stessa causa contro lo stesso nemico.

Ma, con la stessa limpidità di pensiero e chiarezza di linguaggio io debbo aggiungere che tale visione solidale, per ciò stesso che impone di considerar come proprio l'interesse comune, giustifica di considerar come comune l'interesse proprio. Nè tale considerazione di utilità è limitata da alcuna ragione pregiudiziale. Nella nobiltà generosa della sua determinazione, nella fierezza consapevole del suo grado di grande Potenza, l'Italia non subordinò il suo intervento a soccorsi o a compensi, verso i quali l'azione sua debba corrispondere, come se fosse un corrispettivo. Essa, invece, ha fatto e farà per la causa comune ogni sacrificio; ma lo farà per un suo libero e spontaneo apprezzamento di quel che meglio giovi alla causa comune senza altro limite che questo: il vincolo di solidarietà determinato dalla comunione del fine.

Certo, ogni sforzo collettivo abbisogna di essere coordinato; ed anzi, sotto questo aspetto, si deve riconoscere, con quella franchezza che è qualità dei forti, che, nell'azione del gruppo di Potenze cui apparteniamo, si sieno rivelate deficienze e lacune. Tale difetto di coordinazione si spiega abbastanza, indipendentemente da ogni ipotesi egoistica, quando si consideri il fatto materiale e geografico della discontinuità militare tra gli eserciti delle Potenze dell'Intesa e il fatto morale che ognuna di esse non ha potuto abdicare alla propria mentalità autonoma, diventando come ne abbiamo esempi nell'altro campo, strumento docile e passivo di una sola volontà. Ma, ciò malgrado, è così vitale, è così decisivo e supremo l'interesse di attenuare un tale inconveniente, che ogni sforzo in questo senso deve, per quanto è possibile, esser fatto.

Questa situazione dell'Italia nella guerra generale non è stata esattamente considerata quando, a proposito delle recenti complicazioni avvenute nella penisola balcanica, si è da alcuno osservato che un intervento militare italiano potesse essere determinato dagl'interessi propri e speciali che ha l'Italia per ciò che si riferisce all'assetto della penisola stessa. Certo, effettivi e gravi son tali interessi; ma poichè l'Italia non li considera nè li può considerare in maniera indipendente dalla vittoria comune, così, dunque, tanto l'astenersi quanto l'intervenire non potrebbe da altra ragione farsi dipendente, che dalla valutazione di ciò che meglio convenga al raggiungimento del fine essenziale. A questa sola considerazione ci siamo inspirati e intendiamo inspirarci: ma tuttavia, non posso, non aggiungere che, quale che sia per essere, l'efficienza ultima di quella considerazione, assai fortemente preme sugli animi nostri una ragion sentimentale che si somma con una ragion politica. Nella prima, si afferma tutta la nostra ammirazione e tutta la nostra solidarietà verso l'eroico popolo serbo: si afferma nella seconda tutta la importanza incalcolabile che ha, per l'Italia, lo stato dei popoli balcanici, nostri immediati confinanti attraverso quel mare italiano che è l'Adriatico.

L'ESERCITO.

In questa guerra che sosteniamo, non perchè breve facile e sicura, ma, perchè, stupendola invece terribile e lunga, era guerra giusta e necessaria, qualche cosa è avvenuto onde il pensiero si esalta e il cuore si gonfia di commozione. Pensate: tutti gl'Italiani, per tutta l'Italia! Mai, da secoli, sin dalla caduta di Roma, era così disceso in campo il popolo italiano; mai avevamo sentito così interamente nostro, così tutto nostro questo esercito, che insomma quanto di più generoso e di più nobile costituisce la Patria.

Ogni terra d'Italia gli ha dato i suoi uomini; ognuna vanta in esso la propria virtù e la propria fierezza; ma per esso brilla una medesima luce devota, palpita una medesima trepida speranza dalla cerchia delle Alpi all'estreme sponde joniche, dai dispersi casolari alla Reggia, centro dei nostri cuori. L'unità nazionale era talvolta apparsa quale un edificio di pietre semplicemente sovrapposte; il sangue fraternamente sparso dallo Stelvio all'Isonzo è stato il cemento, che renderà l'opera definitiva. Come si spiega questa misteriosa virtù, onde il pericolo accomuna gli uomini assai più della gioia; e il sacrificio e le sofferenze insieme durate li legano assai più della lieta vita, in maniera indissolubile? Io [illegible] esprimere in brevi parole il senso di questo vincolo sacro e meraviglioso, per il quale gli uomini che, l'uno accanto all'altro, hanno affrontato lo stesso mortale cimento, si sentono fratelli come se nuovamente e insieme generati dalla stessa dolente matrice.

Eppure, il vincolo ch'io non so significare, è chiaro al cuore di semplici soldati; e per esso si rende materiale e tangibile la sacrosanta solidarietà della razza, l'organica unità di popolo, onde è cessata ogni gara che non sia di sacrificio. E di sacrificio gareggiano tutte le classi sociali; e se la borghesia, con la quota altissima degli ufficiali caduti, par che dia un contributo maggiore, egli è che, tardivamente ma nobilmente, essa ha compreso che i maggiori beni e la maggiore autorità politica hanno il lor titolo di legittimità nell'accrescimento degli oneri, delle responsabilità, dei doveri; e nessuno tra gli assertori della lotta di classe vorrà protestare perchè i nostri ufficiali affermano oggi il loro privilegio sociale semplicemente, così: quando suona il segnale dell'assalto, essi vanno avanti, primi, verso la morte. E di sacrificio gareggiano i seguaci dei partiti più opposti; non so se sia vero, ad ogni modo, assume l'alto valore di simbolo l'aneddoto di quel soldato già barbiere, nonchè fiero sindacalista anticlericale che amorevolmente si presta in trincea, a radere un piccolo punto della testa di un suo compagno, che si è fatta crescere la barba, ma vuol conservare la tonsura. (Qui, con eloquente evidenza l'oratore dipinge la partecipazione di tutte le classi operaie e dei figli di tutte le regioni italiane dimostrando come non menta il buon sangue di questa magnifica razza nostra).

A voler dire quel che ha compiuto e compie quest'esercito nostro e l'armata, che lo integra nella sua rude paziente vigilia, il cui valore tanto più grandeggia quanto meno appare, a volerlo dire degnamente, la mia parola ha titubanze e si arresta perplessa. Perchè non esser sinceri? Noi scontiamo, in quest'ora l'eccesso di rettorica e l'ebbrezza di frasi, onde, altre volte, abbiamo abusato a proposito di fatti relativamente minori; di modo che oggi, dinanzi all'epopea autentica, il nostro vocabolario non contiene più espressioni adeguate e, forse anco, nel sentimento popolare la disposizione a comprendere e ad ammirare, è turbata da un analogo difetto di proporzioni. Senza iattanza di pensiero, nè iperbole di frase, io esprimo in modo semplice una semplice verità, affermando che il nostro esercito è pervenuto sino all'estremo limite umano dell'abnegazione e del valore, ed è andato più oltre.

Così ha operato, innanzi tutto, per l'esempio di Colui che di questa guerra ben può dirsi il primo, il più grande, il più eroico soldato: del Re, il cui spirito magnanimo, temprato da tutte le virtù millenarie dei suoi avi guerrieri ma pur così aperto ad ogni sentimento moderno, più squisito e più nobile, sempre ed ovunque presente, raccoglie intorno a sè, quale viva ed operante espressione della Patria, i voti di tutti, i sacrificii e i fremiti di tutti gli entusiasmi, tutta la sofferenza delle lunghe fatiche e tutto l'impeto delle subite audacie, tutte le ebrezze di chi vince e tutta la invocazione di chi muore.

Così ha operato per la virtù serena e ardita del Comandante supremo, suscitatore di energie sul tormentato terreno delle innumeri battaglie per la concorde intelligente fusione dei comandi, per l'ordinamento de' servizi, predisposti con sapienza, apprestati con larghezza, svolgentisi con ampia agilità. E le qualità militari più diverse ne' tempi più varie presso i popoli, si son rilevate, simultanee e possenti, nei nostri soldati: la tenace pazienza nella snervante attesa della trincea sotto l'uragano di fuoco, e il balzo felino, e l'impeto irresistibile dell'attacco; l'intuizione pronta e l'uso avveduto degli accorgimenti e dei mezzi tecnici della guerra modernissima e lo schiacciante predominio nel «Corpo a corpo» che fu il modo di guerra dell'uomo preistorico; la disciplina fatta di fedeltà e di amore, la sobrietà e la resistenza fisica attestanti la sanità della stirpe, la fierezza scevra di tracotanza, il coraggio immune di brutalità.

Nè l'impresa richiedeva di meno. Chè ad essi, come a nessun altro degli eserciti combattenti la terribile guerra, si sono opposti, tutti e tutti insieme, gli ostacoli e i pericoli; dall'epiche lotte oltre il limite delle nevi eterne al passaggio del fiume vorticoso e insidioso, sotto il fuoco nemico, o in ispecie quel complesso di difese naturali e artificiali, che nessuna mente umana può concepire e che del terribile Carso avean fatto un baluardo che poteva dirsi, non che inespugnabile, inattaccabile.

Eppure il nostro esercito attacca ed espugna; e conquistando a prezzo di sangue palmo a palmo il terreno, centoventidue comuni ha già donato alla Patria e ha costretto l'avversario a mutare l'insulto più volgare nell'ammirazione più rispettosa.

Davvero questo esercito è l'immagine della giovane Italia; e mai, come in quest'ora, noi abbiamo sentito pungente il rimorso di aver talvolta dubitato delle nuove generazioni, quasi temendo che in loro continuasse quella linea discendente, che già la generazione nostra palesava. Invece, pur nella mortale inquietudine, che, per quanto compressa, ogni giorno, ogni momento, angoscia i nostri cuori per la vita dei figli lontani, noi proviamo quel sentimento, che umilia un uomo e inorgoglisce un padre: il sentimento che i figli nostri valgon più di noi!

IL POPOLO

Questo l'esercito al di là della frontiera; ma non meno necessaria alla vittoria è la cooperazione dell'altro esercito, di quello che vive entro i confini – il popolo tutto – Una trama sottile di mille fila indissolubili lega i combattenti al fronte con tutte le retrovie, che ne alimentano la vita materiale e la vita morale, che provvedono così al pane che nutrisce e all'indumento che protegge, come a quella solidarietà fatta di devozione e di tenerezza onde l'amore conforta le sofferenze, la gratitudine compensa i sacrifici.

Forse, anzi, quest'alimento e questa protezione spirituale non valgon meno delle altre, da poi che niuno può misurare quanto di vigore e di fede dia alle schiere dei combattenti la spinta ideale della nazione intera, che, con un sol cuore ed una sola speranza guarda alla meta della loro vittoria. Chi, come più volte è toccato a me la fortuna, s'è potuto recare al fronte, ha riportato con sè la visione precisa dell'esistenza di due Italie: l'una che opera gesta eroiche tra eventi tragici ed ivi si soffre, si combatte, si vince e si muore; l'altra che, per virtù del sacrificio di quella, vive tranquilla intorno ai ben presidiati focolari e attende fiduciosa alle sue occupazioni ordinarie. Ed è bene che così sia, ma è pure sacrosanto dovere che intima, viva, continua permanga la corrispondenza spirituale tra le due Italie, che in ogni momento e in ogni atto sia riaffermata la solidarietà nostra di dolore e di sacrificio coi nostri fratelli di laggiù, che sia verso di loro e per loro ogni nostro pensiero ed ogni nostra preghiera ogni nostro orgoglio ed ogni nostra ansia. Bisogna che ognuno di noi accetti con rassegnazione ed anzi con gioia la sua parte di sofferenze o semplicemente di fastidii, se per essa si afferma e si consacra quella solidarietà; che ognuno dia o faccia qualche cosa, che per lo meno adempia con maggiore austerità ai suoi doveri ordinarii, che elevi se stesso per avvicinarsi di più all'esempio sublime di devozione e di sacrificio che ci vien dato. Guai agli assenti; ai contumaci, agl'inutili; guai agli avari di denaro e agli aridi di cuore; a coloro che si chiudono nell'angusta cerchia del loro egoismo, a coloro che possono continuare a godere la lor frivola vita, dimentichi di coloro che danno la loro [illegible]

[illegible] dei traditori della Patria; di coloro, cioè, che speculano sulla sciagura collettiva, dagli accaparratori ingordi ai fornitori rapaci.

Ma questa aspirazione verso una solidarietà sempre più intima e perfetta tra l'Italia combattente e l'Italia delle retrovie [illegible]

Gl'Italiani avevan fama (e pareva non fosse immeritata) di gente facile alle emozioni e all'eccitazione, [illegible]

Or [illegible] la realtà ha magnificamente smentito. [illegible]

Da poi che la questione non è di sapere se nell'affrontare una crisi, [illegible] Il popolo italiano ha resistito, e resiste valorosamente. [illegible]

E, per certo, la nostra concordia ha saputo trionfare [illegible]

(Qui l'oratore [illegible])

Sembrano cattivi cittadini, e non lo sono; o almeno, non lo sono consapevolmente. [illegible]

L'occhio, che si riposa sul campo biondeggiante di spighe, non vede il loglio, [illegible]

LA LEGISLAZIONE DI GUERRA. LA LEGGE SULLE GUARENTIGIE.

Il Governo, da parte sua, ha considerato i poteri straordinari di cui fu investito, non già come un desiderato aumento della propria autorità, ma come un aggravamento di responsabilità, penoso, ma inevitabile.

Dovette anzi sentire non men grave la responsabilità dell'intervento. [illegible]

Seducente e facile si presenta la soluzione di legiferare [illegible]

Tuttavia, per avvertendo il dovere penoso e quale [illegible]

Che se [illegible]

Difficoltà di altr'ordine, [illegible] più delicata creava la situazione del Sommo Pontefice, [illegible]

In [illegible]

Disgrazie. — La bambina Anna Maggi di a. 3 ab. in via delle Mura Latine 167, ieri alle 3 nella propria abitazione cadde da una sedia in un recipiente di acqua bollente.

Riportò delle ustioni di 1° e 2° grado ed i sanitari dell'ospedale di S. Giovanni si riservarono il giudizio.

— Elena Ceccarelli di mesi 15, ab. in via Mura Latine 35, ieri in via S. Giovanni in Laterano 54, cadde per le scale riportando contusioni gravi e commozione cerebrale. I sanitari di S. Giovanni si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Ferimenti. — Cavigliа De Rosa, di a. 25, ab. in via Monte de Fiori, per ragioni di gelosia venne a lite, nella propria abitazione con il marito Giulio Gazzoli, di a. 25 e da questi fu ferita al ventre con una coltellata. All'ospedale della Consolazione fu dai sanitari giudicata guaribile in g. 10 s. c.

— Ferminia Celli, di a. 21, ab. in via Bocca della Verità 5, per futili motivi, in via Natale del Grande venne a lite col marito Francesco Molli, di a. 22 e da questi si ebbe tre colpi di coltello. Accompagnata allo ospedale della Consolazione dalla guardia municipale Giuseppe Paolelli, fu dai sanitari giudicata guaribile in g. 10.

— Vittorio Sparduti, di a. 74, ab. in via della Baiola 6, nel caffè sito in via di Monte Savello, venuto a lite con due individui a lui sconosciuti, fu da uno di questi ferito al viso. Alla Consolazione fu dai sanitari giudicato guaribile in g. 30.

Il solito errore. — Giulia Vittucci, di a. 11, ab. al vicolo Soderini 37, nella propria abitazione ingoiò per sbaglio della varecchina. All'ospedale di S. Giacomo, fu dai sanitari trattenuta in osservazione.

Attenti alle armi. — Aurelio Piermarobi, di a. 32, ab. in via dei Bresci 8, nella propria abitazione, nell'osservare una rivoltella disgraziatamente fece partire un colpo che lo ferì alla gamba destra. Trasportato alla Consolazione fu giudicato guaribile in g. 12.

Arresti. — Il 18 corr. approfittando della momentanea assenza dell'ostessa Palmira Aroiesi in Cervi uno sconosciuto penetrò nell'osteria da lei esercita, in via Tiburtina 166, rubando degli oggetti di valore per 600 lire e dei biglietti di Stato per la somma di lire 150. Denunziato il furto al commissariato di S. Lorenzo dopo attive indagini espletate dal brigadiere Galliero ed agenti è stato arrestato Enrico Stefani, di a. 32, senza fissa dimora. Proseguono le indagini per il ricupero della refurtiva.

Malore improvviso. — Il muratore Raffaele Bastoni, di a. 54, ab. in via Ostia 16, mentre transitava per via Giov. Lanza, preso da capogiro cadde riportando contusioni. All'ospedale di S. Giovanni fu dai sanitari trattenuto in osservazione.

Rinvenimento d'un cadavere. — Nella località Iona, presso la spiaggia di Fiumicino fu rinvenuto ieri l'altro un cadavere che è stato identificato per quello del pescatore Francesco Di Gaetano, del compartimento di Torre del Greco.

Sulla bilancella *San Pasquale* furono rinvenuti tre zoccoli ed una pantofola corrispondente a quella rinvenuta sul piede destro del cadavere.

MONTE DI PIETA'

MARTEDI' 30 Novembre 1915. — La 4ª Custodia vende gli ori 5 ottobre 1914.

La 3ª Custodia vende i fagotti 19 Ottobre 1914.

VINO - VINO!!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE — GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. **PROVATE CON SO-LI 25 LITRI**, - spedire vaglia di L. 1,25 all'Enologia Nazionale, Casella 890 Milano, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

TEATRI DI ROMA

GRANDE SPETTACOLO DI BENEFICENZA AL COSTANZI

Rammentiamo che stasera, per munifico atto del comm. Zacconi e della Signora Carelli, dirigente del Teatro, avrà luogo l'annunziato grande spettacolo a *totale* beneficio del « Comitato di assistenza per i militari ciechi, storpi e mutilati » presieduto dal Conte di San Martino.

Ermete Zacconi ed Ines Cristina e la loro compagnia interpreteranno il forte lavoro di De Lorde e Montignac *Al telefono*, e il 4° atto del *Tessitore*.

Il comm. Zacconi dirà *La Canzone d'Oltremare* di D'Annunzio, la signora Cristina *In Santa Croce* di Carducci.

Negli intermezzi la Banda comunale svolgerà uno scelto programma.

Con gentile pensiero sono stati invitati i militari feriti e convalescenti in Roma.

Malgrado la straordinaria attrattiva di questa rappresentazione, sono stati mantenuti i prezzi normali.

***

Quirino. — Enorme concorso di scelto pubblico ieri in entrambe le rappresentazioni della simpatica operetta *I saltimbanchi*, nel fortunato teatro di via Marco Minghetti.

Superfluo aggiungere che tutti gli artisti della Compagnia Vitale ebbero calorosi applausi.

— Stasera si darà l'ultima replica dell'*Orfeo all'Inferno* e quanto prima la tanto attesa operetta francese: *Il giorno di San Valentino*.

Valle. — Il simpatico valente caratterista della Compagnia Ruggeri, Odoardo Bonafini, dà stasera il suo spettacolo d'onore con la gaia commedia di Sacha Guitry, *La resa di Berg-op-zoom*.

— Domani ancora una replica del *Piccolo Santo* e mercoledì un'altra novità: *L'artiglio*, commedia in 4 atti di Enrico Bernstein.

Nazionale. — Oggi e domani riposo, onde allestire per mercoledì l'andata in iscena dell'attesissima opera di Verdi, destinata a costituire il clou della stagione, *I Lombardi alla prima Crociata*.

Olnes. — La signora Gabriella Réjane ottenne anche ier sera le più calorose accoglienze dal pubblico elettissimo, convenuto alla replica di *Alsace*. Colla grande artista furono festeggiati i suoi compagni.

— Stasera ultima recita di Réjane — sempre con *Alsace*.

Adriano. — Le due rappresentazioni di ieri non potevano avere più felice esito: tanto nella diurna, quanto nella serale, il vasto teatro era gremito. La replica di *Alla conquista* ebbe confermato il successo delle sere precedenti, e Gastone Monaldi venne evocato continuamente al proscenio fra grandi ovazioni. Il forte dramma di Tomaso Smith *Fiamme ar vento* riportò poi — di sera — il solito clamoroso successo delle dieci rappresentazioni precedenti.

— Questa sera: *Tresa*, le scene siciliane del Broggi, nelle quali Gastone Monaldi e Fernando Battiferri ebbero sì schietto successo cinematografico. Indi *Er più de Trastevere*, il forte studio d'ambiente di Gastone Monaldi.

Manzoni. — Stasera quell'eletta artista che è Giuditta Giani-Francini dà il suo spettacolo d'onore con l'ultima replica del *Rigoletto*: sarà certo una grande dimostrazione di simpatia verso la brava cantante.

Metastasio. — Due successi ieri e grandi applausi ai bravi attori. Stasera debutto della prima attrice Mignon Cocco col dramma di Sardou: *Fedora*. E' fissata per mercoledì la ripresa di *Sherlok Holmes*, che è alla 351 replica in Roma.

Acquario. — Stasera si replica l'operetta di Nelson: *Sua Altezza si diverte*, nella bella esecuzione che ne dà la Compagnia Bonomi.

Quanto prima andrà in scena l'operetta in dialetto romanesco *Il testamento di padron Checco*, del maestro Mascetti.

Rappresentazione straordinaria a beneficio del « Comit. Romano per l'Organizzazione civile »

Mercoledì sera al **Costanzi** si svolgerà una straordinaria recita a beneficio del « Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra ».

Verrà rappresentato un nuovo lavoro di Gioacchino Giannantonj: *Isabella d'Este*, 4 episodi di vita cinquecentesca.

Le parti principali sono affidate a Elisa Grassi-Nicola e a Gioacchino Grassi.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Al telefono, Il tessitore*, ore 21.
Quirino. — *Orfeo all'Inferno*, ore 21.
Valle. — *La resa di Berg-op-zoom*, ore 21.
Olnes. — *Alsace*, ore 21.
Adriano. — *Tresa, Er più de Trastevere*, ore 21.
Manzoni. — *Rigoletto*, ore 21.
Metastasio. — *Fedora*, ore 21.
Acquario Romano. — *Sua Altezza si diverte*, ore 21
Piccoli. (Via SS. Apostoli 19). — Spettacoli per bambini, ore 16 e 18.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17,30 in poi ed ore 21,30.
Sferisterio Romano. (Via Aniene - fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone - Quattro grandi partite ore 16

Ultime Notizie

Adesioni e rappresentanze parlamentari AL DISCORSO DEL MINISTRO ORLANDO.

Rappresentanze

(S) **Palermo, 21.** — Nel «Teatro Massimo» erano presenti il Sottosegretario di Stato per le Colonie on. Mosca che si trovava nel palco del Presidente del Consiglio, tutte le autorità cittadine, i rappresentanti di quasi tutti i Comuni dell'isola, l'assessore Di Benedetto, rappresentante del Comune di Roma, l'avv. Epifania, assessore delegato del Comune di Napoli, gli on. senatori Scillamà, Vacca, Di Trabia, Valli, Caccialanza, Di Scalea, Francica Nava, Olivieri, Pitrè, Caruso, gli on. deputati Di Scalea, Vaccaro, Sarra, Pantano, Pennisi, Colajanni, Tasca Alessandro, Venditti, Drago, Bostivo, Manna, La Lumia, Lo Presti, Cirmeni, Macchi, Faranda, Libertini Pasquale, Leone, Joele, Sciacca, Lombardo, Renda, Caracò, Albanese, Lo Piano, Di Stefano, Pipitone, Auteri Berretta, Mendaia, De Ruggieri, Bruno, Finocchiaro - Aprile Camillo, Finocchiaro - Aprile Andrea, Tortorici, Mauro, Cartia, Toscano, Mondello, Cannata, Di Francia, Rizza, Rissone, Magliano, Larizza, Laruesa, Abisso, Caso, Berlingeri, La Via, Arcà, Grassi, Micciché, Paratore, Ruini, Parlapiano, Rindone, Camagna, Marchesano, Balzano.

Senatori

Albertini, Arrabaldi, Ass..., Avila, Avarna Giuseppe, Avarna Nicolò, Bava Beccaris, Beltrami, Benevoniano, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Bruno, Brusati, Cadorna, Caetani, Calabria, Camerano, Canevaro, Cassi, Capotorti, Cardarelli, Carissimo, Carle Antonio, Carle Giuseppe, Caruso, Cavalli, Caracciolo, Cefalo, Celesia, Cencelli, Cocuzza, Coffari, Colleoni, Colombo, Colonna Prospero, Conti, Curci, Cosenza, Croce, Cruciani, D'Adda, Dall'Olio, D'Andrea, De Amicis, De Blasio, De Cesare, De Cupis, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, Della Torre, Del Lungo, De Renzi, De Riseis, Di Brazzà, Di Camporeale, Diena, Dini, Di Frasso, Di Scalea, Di Terranova, Di Trabia, D'Ovidio Enrico, Driquet, Durand de la Penne, Esterle, Fabbri, Fasciotti, Fadda, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferraro di Castelbuono, Fili, Filomusi, Fortunini, Foà, Fortunato, Francica Nava, Gabba, Gallina, Garofalo, Gatti Girolamo, Gatti Casazza, Gavazzi, Gioppi, Giordani, Giusti, Giusso, Giunti, Gorio, Grassi Emanuele, Greppi Giuseppe, Grosso Gualtiero, Gui, Inghilleri, Leonardi-Cattolica, Levi Civita, Lucchini Luigi, Maineri, Malvano, Malvezzi, Mangiagalli, Mangili, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Manei, Mortigi, Massa, Mazzoni, Melodia, Minervini, Morandi, Mortara, Muratori, Nicolini Eugenio, Novaro, Oliveri, Orsini, Pagano Guarnaschelli, Paladino, Passerini, Paternò, Pellotti, Pellerano, Perla, Petrella, Pigorini, Pirelli, Pini, Pirolli, Pitrè, Placido, Polacco, Ponti, Ponza di San Martino, Pullè, Ratorini, Ridolfi, Righi, Rizzo, Rizzetti, Rolandi, Rossi Giovanni, Rossi Teofilo, Ruffini, Saladini, Salmoiraghi, Sandrelli, San Martino, Santini, Scaramella Manetti, Schininà, Schupfer, Scialoja, Scillamà, Sonino Tommaso, Sormani, Spirito, Tagliaferri, Talamo, Tassoni, Tasca, Tivaroni, Todaro, Torlonia, Torrigiani, Trinchera, Vacca, Valli, Veronese, Viale, Vidari, Vigoni, Villari, Vitterelli, Volterra, Wollemborg, Zumbini, Zupelli.

Deputati

Abruzzese, Abisso, Aboati, Aguglia, Alessio, Altobelli, Amici Giovanni, Ancona, Andai Venerando, Ariotto, Arrigoni, Artom, Auteri Berretta, Baravelli Alfredo, Bacelli Guido, Balsano Barnabei, Barzilai, Basile, Basilini, Battaglieri, Bellati, Berti, Bettolo, Bissoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchini, Boccelli, Borromeo, Bonardi, Bosalli, Bovetti, Brandolin, Bruno, Cabrini, Callese, Caltabiano, Camagna, Camera, Canepa, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Carboni, Carcano, Caso, Casolini, Camis, Cassuto, Cavagnari, Celesia, Centurioni, Chidichimo, Chimirri, Ciacchi, Ciccarelli, Ciappi, Cicarone, Cioffarre, Cirmeni, Ciuffelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Compans, Cotugno, De Como, Danso, Dari, De Amicis, De Felice Giuffrida, Del Balzo, Dell'Acqua, De Marinis, De Nava, Dentice, De Ruggeri, De Vito, Di Bagno, Di Francia, Di Giorgio, Di Palma, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Drago, Falletti, Faranda, Fera, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Ferrari, Facinelli, Frascarelli, Fumarola, Gallenga-Stuart, Galli, Gallini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Giovanelli Edoardo, Giardini, Giretti, Gerganti, Grosso Campana, La Lumia, Lamberti, Lapegna, Larizza, La Rosa, La Via, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lerro, Longo, Lo Piano, Lo Presti, Lucci, Lucernari, Luzzatti, Macchi, Magliano, Malcangi, Manfredi, Mango, Manna, Mardini, Marsella, Marchesano, Maccora, Marzotto, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Meniana, Miari, Miccichè, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montanti, Monti Guarnieri, Montresor, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Nava Ottorino, Nunziante, Nuvoloni, Orlando Salvatore, Ottavi, Pala, Pantano, Paratore, Parlapiano, Pasqualino-Vassallo, Pavia, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pesaro, Piccirilli, Pietravalle, Pirolini, Quaroli, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci, Rossi Rindone, Rissetti, Rizza, Rizzone, Romeo, Rondelli, Rossi Eugenio, Roth, Rubini, Ruspoli, Sacchi, Salandra, Sanarelli, Sandrini, Santa Maria, Santoliquido, Sanfilippo, Scalori, Schanzer, Sciacca Giardina, Sitta, Sipari, Solerini, Sonnino, Stoppato, Sartori, Talamo, Tasso, Tedesco, Toso, Theodoli, Tinozzi, Torre, Tortorici, Toscano, Vaccaro, Valignani, Venditti, Veroni, Vinaj, Visocchi e Zegretti.

Ministero Esteri

Un comunicato della Legazione di Grecia.

La Legazione di Grecia in Roma comunica:

— E' apparsa nella stampa una notizia intorno alla conclusione di un accordo politico intervenuto tra la Grecia e la Bulgaria. Tale notizia, va smentita nella maniera più formale. L'unico atto stipulato tra Grecia e Bulgaria non è che un protocollo tecnico, firmato il 27 ottobre scorso dai rappresentanti delle ferrovie dei due Stati, per la compera in Bulgaria di 10.000 tonnellate di cereali e per l'uso di quaranta vagoni bulgari. Nessun'altra clausola è in esso contenuta.

Ministero Finanze

PER DIFFONDERE I SISTEMI DI RISCALDAMENTO ELETTRICO.

Allo scopo di incoraggiare le iniziative tendenti al risparmio dei combustibili dei quali, causa la guerra, si difetta su paese e ritenuto che a tal fine possa giovare anche la diffusione dell'energia elettrica ad uso di riscaldamento, sulla proposta del Ministro delle Finanze di concerto col Ministro del Tesoro, inteso il Consiglio dei Ministri, S. A. R. il Luogotenente Generale ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Agli esercenti officine di energia elettrica, che ne facciano domanda entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, può essere concesso, con decreto del ministro delle finanze, di corrispondere, limitatamente al semestre novembre 1915-aprile 1916 la tassa dovuta allo Stato per il consumo di energia elettrica ad uso di illuminazione e di riscaldamento mediante il pagamento di un canone eguale all'ammontare della tassa accertata a debito dell'esercente pel corrispondente periodo dell'esercizio 1915-16 aumentato in ragione del presunto maggior consumo di energia per uso d'illuminazione nel semestre novembre 1915 aprile 1916.

Tale aumento sarà determinato tenendo anche conto degli incrementi verificatisi nell'azienda industriale posteriormente al 30 aprile 1915 per effetto di maggiori distribuzioni di energia per usi soggetti a tassa e non potrà in nessun caso essere inferiore al 5% dell'ammontare anzidetto.

Art. 2. — Il ministro delle finanze stabilirà nel decreto di concessione le garanzie necessarie perchè il favore dell'abbonamento si traduca in corrispondenti vantaggi accordati dagli esercenti ai consumatori di energia elettrica per riscaldamento.

Ministero Lavori Pubblici

— Ieri sera alle 23 è ritornato da Foligno il Ministro on. Ciuffelli.

FERROVIE DELLO STATO E COMITATO MARITTIMO.

Si è nuovamente adunato presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato il Comitato ferroviario-marittimo, presieduto dal comm. ing. Capello, capo del Servizio commerciale.

Il Comitato, pur prendendo atto che il carico ferroviario si mantiene sempre alto, si è preoccupato della elevatezza dei noli marittimi e della crisi dei porti, dovuta ai forti arrivi di merce dal mare, che non trova possibilità di essere trasportata all'interno del Regno, nè di essere depositata nei magazzini o sulle calate.

Il Comitato ha quindi suggerito una serie di provvedimenti per eliminare i dannosi effetti di tale condizione di cose. Tali provvedimenti si riferiscono ad una più intensa utilizzazione del materiale ferroviario, compatibilmente con le supreme esigenze della difesa nazionale, all'impianto di nuovi depositi provvisori interni, ad un migliore e più efficace rendimento dei porti minori, sui dovrebbero essere deviati i carichi che non trovano possibilità di passare attraverso i porti maggiori, e ad altri provvedimenti secondari.

Alcuni dei provvedimenti proposti dal Comitato sono già in corso di attuazione; per altri gli studi sono molto avanzati.

La guerra europea

Vedi DIARIO nell'ultima pagina

Vedi DIARIO nell'ultima pagina

SCACCHIERE ITALO-AUSTRIACO

COMANDO SUPREMO 21 Novembre

Bollettino n. 179.

La giornata di ieri segnò importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dell'Isonzo e specialmente sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

L'azione cominciò nella notte coll'aprire arditamente numerose breccie nei profondi reticolati antistanti ai fortissimi trinceramenti nemici.

All'alba le nostre fanterie, secondate con accordo perfetto dalle artiglierie, attaccarono il villaggio di Oslavia e le alture a nord-est ed a sud-ovest del paese a cavallo della strada del San Floriano a Gorizia.

L'avversario oppose tenacissima resistenza ma, travolto infine dall'impeto dei nostri assalti, dovette cercare scampo nella fuga abbandonando le trincee piene di cadaveri e 459 prigionieri tra i quali molti ufficiali.

Successivi violenti contrattacchi nemici, taluni dei quali preceduti da alte grida di « Savoia » a fine di trarre in inganno i nostri, furono tutti ributtati con incrollabile fermezza.

— Anche sulle alture del Podgora e del Calvario, a mezzodì di Oslavia, a prezzo di sforzi ammirevoli compiuti sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie nemiche, vennero sfondati altri due ordini di trincee e fu pressochè raggiunta la linea di vetta.

— Sul Carso continuò l'avanzata lungo le falde settentrionali del monte S. Michele ed a sud ovest di S. Martino, scacciando l'avversario di trincea in trincea e prendendogli 137 prigionieri.

— Velivoli nemici lanciarono ieri qualche bomba su Schio, ferendo leggermente 8 soldati.

— Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, rinnovò l'incursione sul campo di aviazione di Aissovizza, sul quale lanciò più di 100 granate-mina. I velivoli rientrarono incolumi.

CADORNA

SCACCHIERE OVEST

FONTE GERMANICA

◆ (S) *Uff.* da **Berlino, 21.** Sulla ferrovia Ypres-Zonnebeke le nostre truppe hanno provocato una forte esplosione in una posizione nemica. A sud-est di Souchez e presso Combres i francesi hanno fatto esplodere mine senza risultato. Presso Souchez abbiamo preceduto i francesi nell'occupazione di una fossa prodotta da una mina e l'abbiamo mantenuta, malgrado un tentativo di attacco. Sul resto del fronte fuoco violento in diversi punti. Nostri aviatori hanno bombardato gli impianti ferroviari nelle stazioni di Poperinghe e Furnes. Parecchie bombe hanno raggiunto gli obbiettivi.

FONTE FRANCESE

Uff. da **Parigi**, 20 ore 23. — Su parecchi punti della fronte, tiri di concentrazione. La nostra artiglieria ha ottenuto risultati di una efficacia constatata specialmente nel Belgio nella regione di Boesinghe ove le opere tedesche sono state sconvolte; nella Somme, presso Beuvraignes, ove abbiamo demolito piccoli posti ed una cupola blindata del nemico. Sull'insieme della fronte vi è stata la consueta attività delle due artiglierie.

Uff. da **Parigi**, 21 ore 15. — Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

FONTE BELGA

(S) **Le Havre, 21** — Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga:

Dopo una notte calma, la giornata è stata caratterizzata da una grande attività delle batterie e degli aeroplani nemici. La nostra artiglieria ha disperso lavoratori, ha cannoneggiato le organizzazioni difensive avversarie ed ha controbattuto l'artiglieria nemica.

SCACCHIERE EST

FONTE GERMANICA

◆ (S) *Uff.* da **Berlino, 21.** La situazione è generalmente immutata.

FONTE AUSTRO UNGARICA

Uff. da **Vienna, 21** — *Fronte russo.* L'esercito dell'Arciduca Ferdinando ha respinto un attacco russo a nord-ovest di Olyka. Nient'altro di nuovo.

FONTE RUSSA

Uff. da **Pietrogrado** 20 — *Fronte occidentale* - Sulla fronte della regione di Riga il violento fuoco di artiglieria ha ripreso in parecchi punti. Ad ovest di Dvinsk i tedeschi sono stati costretti a ripiegare nella regione delle ferrovie di Ponievege; nelle trincee abbandonate dal nemico abbiamo nuovamente trovato armi, munizioni cadaveri di tedeschi. In tutti gli altri settori sulla fronte del golfo di Riga fino al Pripiet non vi è alcun cambiamento. Sulla sinistra dello Styr il nemico non ha potuto mantenersi sul terreno che aveva occupato. Il 19 cor. abbiamo rioccupato la città di Tchartorysk e il villaggio di Kozlinitschi, sulla sinistra dello Styr, a valle di Tchartorysk.

SCACCHIERE SUD

FONTE GERMANICA

◆ (S) *Uff.* da **Berlino, 21.** Le truppe tedesche dell'esercito del gen. Koevess hanno occupato Novi Bazar. Le truppe del gen. Gallwitz e l'ala destra dell'esercito del gen. Bojadjeff combattono per sboccare nella valle del Lab a nord di Pristina. Abbiamo fatto ieri oltre 440 prigionieri.

FONTE AUSTRO-UNGARICA.

Uff. da **Vienna, 21.**

Fronte sud-est - L'esercito del generale Koevess ha occupato Nova Varos ed ha passato la linea Sjenica Dugapoljan Raska. A sud-est di Raska una brigata austro-ungarica ha fatto prigionieri. Le truppe tedesche del generale Gallwitz combattono a sud della cresta di Prepolak e l'esercito del generale Bojadjeff combatte nella regione di Goljak Planina. Il nemico è stato così respinto ieri dalle armi dei tre alleati dall'ultimo lembo di territorio della vecchia Serbia.

FONTE SERBA

La Legazione di Serbia in Roma ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Legazione di Serbia ad Atene in data 21, ore 12.5:

— Nella regione Leskovatz-Nisch l'esercito serbo ha riportato una importante vittoria, che ha posto fine ad una battaglia di parecchi giorni. Le perdite dei bulgari sono enormi. Questa disfatta bulgara ha cagionato una tale rotta in certe unità bulgare che i bulgari saranno costretti ad astenersi per un certo tempo da ogni operazione in questa regione.

FONTE MONTENEGRINA

Uff. da **Cettigne**, 20. — Nei giorni 17 e 18 il nemico ha cannoneggiato le nostre posizioni su tutti i fronti senza alcun risultato. Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni di fanteria.

***

Il Consolato del Montenegro a Roma comunica il seguente dispaccio da Cettigne 20:

— In considerazione della situazione generale sul teatro di operazione Serbia-Montenegro e dell'energico attacco del nemico contro le nostre truppe presso il fiume Lim, è stato dato ordine alla colonna del Sangiaccato di ritirarsi sopra una posizione per la difesa. Sul resto del fronte combattimenti di artiglieria, e in alcuni punti combattimenti di fanteria senza risultato.

SCACCHIERE OTTOMANO

FONTE TURCA.

Uff. da **Costantinopoli, 21** — *Fronte dei Dardanelli* - E' continuato come abitualmente il fuoco di artiglieria locale. Presso Seddulbahr vi è stato un violento reciproco combattimento con bombe.

Sul rimanente della fronte nulla di importante eccetto scaramuccie di deboli distaccamenti e di pattuglie.

Uff. da **Costantinopoli, 20.** — Sulla fronte dei Dardanelli una nostra pattuglia ha scacciato un distaccamento nemico dalle sue trincee ed ha preso mille sacchi di sabbia ed una quantità di pale e di zappe. Un rimorchiatore nemico incagliato a Koyan Liman è stato distrutto da un distaccamento di zappatori. Nostre torpediniere hanno colpito con una granata una torpediniera nemica, che dirigeva il fuoco contro di noi sulla collina di Atchi; la nave nemica si è allontanata tra nuvole di fumo.

— Presso Ariburnu vivo combattimento di artiglieria e di bombe. Presso Seddul Bahr fuoco reciproco di fanteria e di mitragliatrici, violento fuoco di artiglieria e lotta a colpi di bombe. La nostra artiglieria ha distrutto un « blockhaus » nemico presso Korovisder ed ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica che si trovava su questo punto.

FONTE RUSSA.

Uff. da **Pietrogrado**, 20.

— *Fronte del Caucaso.* Dal Mar Nero fino al litorale nord del lago di Van vi sono stati scontri di avanguardie e fuoco di moschetteria. I nostri aeroplani hanno lanciato bombe sulle truppe turche accantonate nella regione dei villaggi di Keprike e di Khorossan.

Sulla riva sud occidentale del lago di Urmia vi furono scontri con le bande curde.

Informazioni estere

LA LISTA DEGLI ARTICOLI DI CONTRABBANDO.

(S) **Washington, 21.** — Il Governo invierà prossimamente ai Governi belligeranti una Nota allo scopo di far rilevare che la estensione della lista degli articoli di contrabbando di guerra non deve sorpassare i limiti riconosciuti dal diritto internazionale, prima della guerra.

BELGIO

(S) **Amsterdam, 21.** — L'*Echo Belge* annunzia l'arresto da parte delle autorità tedesche del dep. socialista M. Pepin, sindaco di Paturages e di suo figlio. L'arresto è dovuto al fatto che M. Pepin aveva protestato contro le continue violazioni del Diritto delle genti e delle Convenzioni dell'Aja, commesse dalle autorità tedesche col costringere, per mezzo di pene gravissime, gli operai belgi a lavorare nell'interesse del Comando militare contro la loro patria.

FRANCIA

◆ (S) **Parigi, 21.** L'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni ha presieduto una grande festa artistica organizzata nella Sala delle feste del *Petit Journal* dalle Società musicali parigine a profitto dei militari feriti italiani e francesi.

GRECIA

◆ (S) **Atene, 21.** — I Venizelisti hanno tenuto oggi una riunione, nella quale hanno deciso di astenersi dalle prossime elezioni.

SVIZZERA

(S) **Briga, 21.** — Una pattuglia militare svizzera comprendente un ufficiale e cinque uomini di fanteria da montagna fu sorpresa nella regione del Sempione da una valanga caduta durante una tormenta di neve la settimana scorsa.

Una forte squadra di soldati lavoratori è stata inviata stamane a scavare la massa di neve sotto cui giacciono le vittime.

S. U. D'AMERICA

◆ (S) **New York, 21.** Teodoro Roosevelt smentisce la notizia che sarebbe per arruolarsi nelle forze canadesi e che prenderebbe il comando d'una divisione di nord-americani, arruolati negli eserciti degli Al-

Borse e Mercati

BORSA DI LONDRA

(S) **Londra, 20 novembre.**

Nuovi Consolidati	58 —
Rendita Giapponese 4 %	73 7/8
Uruguay 3 ½ %	61 1/4
Maroni	1 7/8
Argento fino	24 7/8

(S) **Madrid, 20.** — Cambio su Parigi 90,50.

Mercato di Roma

Listino ufficiale delle merci fuori dazio

Dal 14 al 20 Novembre 1915

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
CARBONI E LEGNA.			
Carbone pulagne usato ed misto	barrata	— —	— —
Carbone dolce spacco e ritaglio	id.	— —	— —
Carbone [illegible] di castagno	id.	— —	— —
Carbone di faggio	id.	— —	— —
CARNI		**Peso morto**	
Bovini della Toscana	L. d. Quint.	280 —	300 —
Bovini dell'Umbria e Marche	id. id.	280 —	300 —
Bovini delle Romagne e Piem.	id. id.	— —	— —
Bovini bradi i vaig. d'erba	id. id.	— —	— —
Bovini della Sardegna	id. id.	— —	— —
Vitelli da latte	id. id.	380 —	380 —
Vitelli » bradi	id. id.	— —	— —
Abbacchi romani	c. d. id.	185 —	165 —
CEREALI			
Grano Plata	Quint.	— — (a)	— —
Grano Manitoba	»	38 50 (a)	— —
Grano tenero prov. Rom. 1. qual.	Quint.	38 —	38 50
Grano tenero prov. Roma 2. id.	id.	— —	— —
Grano tenero altre provenienze 1. id.	id.	38 —	38 25
Granone Prov. Romana 1. id.	id.	27 —	27 50
Granone Prov. Romana 2. id.	id.	— —	— —
Granone naz. diverso 1. id.	id.	27 —	27 50
Granone naz. diverso 2. id.	id.	— —	— —
Farina tipo unico (molini locali)	id.	47 50	46 —
Farina tipo unico altre provenienze	id.	— —	49 —
Farina B n. 2	id.	50 —	51 —
Fiore di farina M.	00	— —	— —
Fiore di farina id.	0	— —	— —
Fiore di farina A id.	1	— —	— —
Fiore di farina B id.	3	— —	— —
Fiore di farina C id.	3	— —	— —
Fiore di farina D id.	4	— —	— —
Avena nostrale L. qual.	id.	30 25	30 —
Avena stazioni diverse 1. id.	id.	28 75	30 30
Orzo nostrale	id.	— —	— —
Orzo nazionale bianco	id.	30 —	30 —
Farinella di granone 1. qual.	id.	28 —	22 30
Farinella di granone 2. id.	id.	— —	— —
Semolino di grano duro SSS	id.	— —	— —
Semolino di grano duro SS	id.	60 —	61 50
Semolino di grano duro S	id.	— —	— —
Pasta N. 0	id.	75 —	80 —
Pasta id. 1	id.	72 —	76 —
Pasta id. 2	id.	68 —	60 —
Crusca di grano tenero	id.	19 —	21 —
Crusca di grano duro	id.	— —	— —
Cruschello di grano tenero	id.	19 —	20 —
Cruschello di grano duro	id.	— —	— —
COLONIALI E ZUCCHERI			
Cacao Para o Maragnon	Quint.	— —	— —
Cacao Caracas	id.	— —	— —
Caffè Moka	id.	460 —	470 —
Caffè Porto Rico	id.	415 —	480 —
Caffè Jacmel o Gonaives (S. Domingo)	id.	280 —	380 —
Caffè Jacmel o Gonaives (crivellato)	id.	370 —	376 —
Caffè Chapada	id.	330 —	— —
Caffè Bahia	id.	— —	— —
Caffè Santos	id.	330 —	330 —
Caffè Guatemala	id.	370 —	— —
Caffè Cicoria in pacchetti da Kg. 1	id.	140 —	180 —
Caffè Cicoria in pacchetti Kg. 1/20	id.	— —	— —
Cannella Ceylan	id.	540 —	570 —
Garofani	id.	400 —	410 —
Pimento	id.	280 —	270 —
Pepe Singapore bianco	id.	450 —	470 —
Pepe Tellichery	id.	365 —	370 —
Zucchero raffinato pane lordo	id.	180 —	180 —
Zucchero semolato 1. qual. id.	id.	154 —	160 —
Zucchero semolato 2. id. id.	id.	150 —	160 —
Zucchero biondo id. id.	id.	158 —	— —
Zucchero biondo 2. id.	id.	145 —	— —
Zucchero a quadr. P. P. P. peso netto	id.	150 —	160 —
Zucchero a quadri P. P. id.	id.	160 —	160 —
Zucchero a quadr. P. id.	id.	157 —	160 —
FORMAGGI E BURRO			
Burro di Milano centrifugato	L. d. Quint.	480 —	— —
Burro di Milano 1. qual.	id.	380 —	410 —
Burro di Milano 2. id.	id.	360 —	380 —
Burro di Reggio Emilia 1. id.	id.	370 —	380 —
Formaggio detto a cavallo stagionato	id.	215 —	220 —
Formaggio detto a cavallo scremato	id.	80 —	90 —
Formaggio pecorino romano vecchio forma intera 8 a 12	id.	— —	— —
OLII			
Olio d'oliva di Lucca extra	Quint.	200 —	210 —
Olio d'oliva fino	id.	180 —	185 —
Olio d'oliva mercantile	id.	180 —	190 —
Olio delle Puglie fino	id.	180 —	185 —
Olio d'oliva delle Puglie mercantile	id.	170 —	180 —
Olio d'oliva delle Puglie da ard.	id.	180 —	167 50
Olio d'oliva di Sabina e Lazio fino	id.	170 —	180 —
Olio d'oliva di Sabina e Lazio merc.	id.	160 —	170 —
Olio d'oliva di Sabina e Lazio da ard.	id.	150 —	160 —
POLLAMI			
Polli della Toscana comuni	Paio	3 50	4 —
Polli della Toscana Valdarno	id.	4 50	5 —
Pollastrine Toscane ingrassate	id.	4 70	5 20
Polli dell'Umbria	id.	2 30	2 80
Polli delle Marche	id.	2 40	3 —
Pollanche	id.	— —	— —
Galline	id.	6 —	6 50
Piccioni	id.	1 30	1 50
Fagiani	id.	— —	— —
Anitre	id.	— —	— —
Capponi	id.	6 50	7 —
Gallinacci vivi	Kg.	2 15	2 30
Gallinacce vive	id.	2 10	2 40
Gallinacci macellati	id.	2 60	2 70
Gallinaccette macellate	id.	— —	— —
Uova 1 qual.	Migl.	125 —	130 —
Uova 2 id.	id.	120 —	120 —
Uova di giornata	Migl.	130 —	135 —
RISI			
Riso Chinese speciale	Quint.	60 —	65 —
Riso Chinese extra	id.	58 —	60 —
Riso Fagiuolo	id.	48 —	51 —
Riso Giapponese italiano	id.	46 —	49 —
Riso camolino	id.	— —	— —
VINI (Rossi)			
Romano	Ettolit.	48 —	50 —
Frasc. Grottaferr. Marino	id.	48 —	50 —
Monte Porzio Catone	id.	45 —	50 —
Genzano e Civita Lavinia	id.	48 —	50 —
Albano Castel Gandolfo	id.	48 —	50 —
Velletri bianco	id.	48 50	50 —
Velletri rosso	id.	48 50	50 —

(a) Prezzo del Consorzio Granario franco vagone arrivo sulla base consegna.

Il Commissario Camerale
Serra Luigi

EDITORE - DIRETTORE: Costanzo Chauvet.
LUIGI BLASINI - gerente responsabile

L'eredità americana

ROMANZO D'ALTRI TEMPI

VERSIONE ITALIANA DI E. V.

Emilio non rispose subito; solo quando il conte insistè nella domanda disse:

— Accetto con riconoscenza la generosa offerta, ma spero, con la diligenza, l'operosità ed il risparmio, di non avere occasione di dover ricorre a lei.

— Bene, bene... Ma guardi, veh! di non dimenticare... io non intendo regalarle nulla... le offrirò un prestito...

Si separarono con la maggior cordialità.

Quando la porta si richiuse dietro a Darvil il conte mormorò tra sè:

— Ora, se Thornhill cesse d'ingannarmi io ho in questo giovane un arme contro di lui. La cosa va bene. Si, lo credo...

E ricadde sulla poltrona assorto in profondi pensieri.

XI

Alfonso Leroy aveva — come gia si è detto — il tic di vestire sempre all'ultima moda, portava suoi abiti soltanto breve tempo e perciò aveva sempre affari con quelli che comprano abiti usati. Così Darvil aveva più volte sentito parlare da lui di un certo Wilky, che fra le altre cose acquistava gioielli.

Emilio sapeva che Wilky pagava bene, perchè vendeva molto, perciò un giorno lo fece chiamare.

Wilky, esperto negoziante che conosceva il mondo e sapeva che non bisogna sfuggire le occasioni, si presentò immediatamente con l'aria però di chi si reca a trattare affare che poco lo interessa. Quando però ebbe gettato uno sguardo sullo studio del giovane artista, abbandonò istintivamente la ciera d'occasione e, inchinandosi profondamente, con accento americano, ma in francese corretto:

— In che cosa posso servire il signore? domandò.

— Si accomodi, signor Wilky, rispose Darvil. Ho da parlare con lei di molte e svariate cose...

Wilky vestiva semplicemente, anzi il suo soprabito doveva avere parecchi anni, come pure il cappello vecchio e bisunto che portava in capo. Appariva un uomo sulla sessantina, ma forse era più vecchio perchè i suoi capelli e la sua barba erano letteralmente argentei.

Il suo naso aquilino, lungo e sottile, il mento sporgente, l'eterno sorriso col quale accompagnava ogni suo minimo atto avevano del falso tanto che Emilio sconcertato dall'aspetto fu lì lì per perdere la voglia di trattar con lui, ma poi ebbe come vergogna del suo istintivo sentimento e disse fra sè: « Se la natura ha fatto di me un bel giovane non è questo un motivo perchè io debba disprezzare le persone brutte ».

E, con quella amabilità che era in lui abituale, riprese il discorso.

— Spero, disse, che ci accorderemo facilmente Voglio vendere questi mobili, specialmente questi due specchi che sono di valore.

Wilky scrollò le spalle, e col fare di uno che non vuol pagare molto ma non vuol neppure offendere, rispose:

— Tutto è bellissimo, tutto è di buon gusto qua dentro, signor Darvil, come non si trova certo da nessun altro artista, ma a Bruxelles non si paga mai molto... qui non vi sono dei ricchi come in Inghilterra e in America.

— Sembra che lei conosca bene Bruxelles, insinuò Darvil con un sorriso.

« Da quanto tempo si trova qui?

— Da circa due anni. Fuggii dal mio paese durante la guerra per salvare almeno la vita, perchè circa le mie sostanze ho perduto tutto, tutto!

Tremava nervoso e fissava lo sguardo nel vuoto.

Darvil si commosse di fronte al dolore di quel vecchio e soggiunse benevolo:

— Si calmi, signor Wilky, vi sono altri per i quali è andata anche peggio. Lei ha una forza in sè, deve tutto a sè stesso, i suoi affari vanno bene, ha di che vivere... Parla benissimo il francese... Lo ha imparato qui o in Francia?

— Qui e in Francia, perchè circa venti anni fa fui a Parigi e prima ero già stato qui.

— Avrà trovato questa città molto cambiata al suo ritorno, chiese il giovane.

— Oh, ingrandita e abbellita! In venti anni si può fabbricare tanto...

— Ebbene, disse Emilio allegramente, se non mi inganno dopo venti anni le avventure, i debiti, tutto diventa vecchio e chi torna dopo quattro lustri può venir lasciato in pace.

— Che vuol dire con ciò, signore? interrogò Wilky fissando i suoi occhi penetranti e irritati sopra Darvil.

— Nulla che possa offenderlo, rispose l'altro Su, via, non prenda a male un semplice scherzo!

Wilky gettò su Darvil uno sguardo indagatore, ma scorgendo su quel viso simpatico la calma più serena, soggiunse:

— Se ella ha scherzato è un'altra cosa. Lei sa, signore che chi ha sofferto molto è molto sensibile.

— E' giusto, assentì Emilio. Io non ebbi davvero intenzione di recarle dispiacere.

Il mercante offrì al giovinotto un prezzo conveniente dei mobili e comperò pure parecchi quadri ed alcune sculture. Le sue osservazioni provavano che di opere d'arte se ne intendeva.

Concluso il contratto Wilky si allontanò e Darvil trasse un sospiro.

— Finalmente! disse. Non so chi sia, ma la sua presenza mi disgusta.

Fatti alcuni passi per la stanza Emilio suonò il campanello sospirando. Egli presentiva una scena dolorosa, ma non era di quelli che non osano affrontare il pericolo con animo sereno.

Al richiamo del padrone Battista comparve sulla soglia.

— Caro Battista, cominciò Darvil porgendo al servo alcune monete d'oro; ciò che devo dirti mi è penoso...

— Cosa c'è signor Darvil! Le è forse accaduto qualcosa? E di questo denaro? che debbo farne? interruppe Battista stupito.

— C'è che... Quel denaro è tuo... esso ti appartiene, mio caro, perchè tu devi lasciarmi... e devi aver modo di vivere finchè non trovi un altro posto...

— Un altro posto?... esclamò il servo. Ma perchè signor Darvil non è forse più contento di me?...

— Oh, non è questo, Battista... Ma è, vedi, che lo voglio... che debbo economizzare.. Domani lascierò anche questo appartamento e andrò ad abitarne uno più modesto, per il quale pagherò meno. D'ora innanzi debbo, per motivi importanti condurre una vita da vero artista... da artista che lavora assiduamente, e non posso perciò permettermi più il lusso di un domestico!

— Ma, signor Darvil, un artista ha bisogno di un domestico assai più che non un ricco imbecille che non ha nulla da pensare... Vuol forse farsi da sè la stanza e lo studio?... Vuol andare da sè a far la?... Insomma vuol interrompere il lavoro per spassar via la polvere?... Oh, padrone mio, non son poi uno stupido e non sono stato per nulla il servo di un artista per non essere in grado di capire come lei abbia bisogno di avere a lato un uomo fedele... E poi... signor Darvil, chi lo terrà allegro... chi le canterà le canzonette per farlo sorridere nei momenti di cattivo umore?

— Ma Battista, io non posso...

— Mantenermi lo stesso salario?!... Oh! ma io del denaro ne ho abbastanza e poi... lei in breve sarà celebre, signor Darvil.

Battista si tacque fissando gli occhi in volto al padrone.

Emilio si accorse che il poveraccio piangeva.

— Ebbene, esclamò allora, se vuoi restare con me, anche a rischio di aver minor paga, resta pure Ti tengo, e non dimenticherò mai la tua devozione e credimi se, come tu dici, arriverà il giorno in cui diverrò ricco, molto ricco, ti ricompenserò.

Battista fece un salto di gioia.

— Evviva! esclamò. Vedo che finalmente comprende che è meglio così per entrambi... meglio così.

— Sai, Battista, che ho venduto quadri e statue e gran parte del mobilio al signor Wilky?

Continua

DIARIO

DELLA GUERRA EUROPEA

28 giugno 1914 – Assassinio dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferd. e della Sua Consorte a Serajevo.
23 luglio Nota dell'Austria-Ungheria alla Serbia.
25 » Mobilitazione in Austria e in Serbia.
27 » La Russia dichiara alle Potenze che non può disinteressarsi della Serbia.
28 » Sir E. Grey propone la mediazione senza successo.
» » L'Austria mobilita alla frontiera russa.
» » Inizio delle ostilità con la Serbia.
» » Guglielmo II invita lo Czar a desistere dalla mobilitazione ai confini austriaci.
31 » Mobilitazione generale in Russia, Austria, Belgio, Olanda, Francia e Svizzera.
» » Bombardamento di Belgrado.
1 agosto La Germania dichiara guerra alla Russia.
» » Prime scaramuccie ai confini franco-tedeschi e russo-tedeschi.
» » I tedeschi occupano Lussemburgo.
2 » L'Inghilterra mobilita esercito e flotta.
» » La Germania chiede di passare pel territorio belga. Il Belgio rifiuta.
» » L'Italia dichiara la sua neutralità e richiama due classi.
» » I tedeschi penetrano nel Belgio e attaccano Liegi.
» » L'Inghilterra dichiara guerra alla Germania.
» » Un incrociatore tedesco bombarda Libau, un altro Bona e Philippeville in Algeria.
5 » L'Austria dichiara guerra alla Russia e la Serbia alla Germania.
7 » Il Montenegro dichiara la guerra all'Austria-Ungheria.
» » Liegi è occupata dai tedeschi.
» Operazioni austro-tedesche nella Polonia russa.
9 » I francesi occupano Altkirch e Mulhouse.
» » Gli inglesi occupano la costa del Togo.
15 » Rottura fra Francia ed Austria.
» » Battaglia di Mulhouse tra tedeschi e francesi.
» » Avanzata tedesca oltre Liegi.
12 » Dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e della Francia all'Austria.
13 » La Germania cede alla Turchia gli incrociatori *Goeben* e *Breslau* approdati nel Bosforo.
17 » Nell'Adriatico viene affondato un piccolo incrociatore austro-ungarico.
22 » Le truppe tedesche entrano a Bruxelles.
» » Le truppe austro-ungariche entrate in Serbia occupano Sabatz.
» » Vittoria tedesca in Lorena.
23 » I russi occupano Insterburg (Prussia)
» » Dichiarazione di guerra del Giappone alla Germania.
24 » Battaglie di Charleroi e Mons con vittoria dei tedeschi.
25 » Presa di Namur.
» » L'incrociatore tedesco *Magdeburgo* colpito dal fuoco di un forte russo è fatto saltare col suo equipaggio.
» » Gli austro-ungarici lasciano Sabatz e altri punti del territorio serbo.
25 » Abbandono definitivo di Mulhouse da parte dei francesi.
» » I russi occupano altre posizioni entro il confine prussiano.
28 » Combattimento navale presso Heligoland tra medie navi inglesi e tedesche. Due torpediniere e tre incrociatori tedeschi affondati. Due navi inglesi avariate.
28 » Grande vittoria tedesca sui russi nei Laghi Masuriani.
1 sett. Occupazione tedesca di Reims
» » Vittoria russa a Leopoli.
» » Trasferimento della capitale francese da Parigi a Bordeaux.
3 » I russi occupano Leopoli.
12 » Combattimenti in Francia dalla Marna a Verdun con ripiegamento dei tedeschi. Combattimenti fra austriaci e russi sulla estesa linea della Galizia, con vantaggio per i russi.
» » Presa di Maubeuge da parte dei tedeschi.
» » I franco-inglesi rioccupano Reims.
» » Tre incrociatori inglesi sono affondati da un sottomarino tedesco.
9 ottobre I tedeschi si ritirano combattendo contro i russi al di qua del Niemen.
» » Capitolazione di Anversa.
13 » I russi si ritirano dalla Prussia orientale e da una parte della Galizia.
19 » 4 controtorpediniere tedesche vengono affondate dagli inglesi.
» » Un incrociatore giapponese è affondato a Kiao-Ciao.
20 » Un sottomarino inglese è affondato da navi tedesche.
29 » Navi turche nel Mar Nero bombardano improvvisamente Theodosia presentandosi in altri porti russi ed affondando alcune piccole navi.
31 » Gli incrociatori inglesi *Hawk* e *Hermes* affondati.
3 novem. Rottura delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Triplice Intesa nonchè la Serbia. Prime avvisaglie al confine turco-russo e nel golfo di Cesme.
» » Gli inglesi bombardano ed occupano Akabah nel Mar Rosso.
» » Il grande incrociatore tedesco *Yorck* affonda urtando in una mina propria.
5 » Alcuni incrociatori tedeschi bombardano Yarmouth sulla costa inglese.
6 » Capitolazione di Kiao-Ciao ai giapponesi.
26 » L'incrociatore inglese *Bulwark* salta in aria
1 dicem. Gli austro-ungarici occupano Belgrado.
6 » I tedeschi occupano Lodz nella Polonia russa
14 » I serbi riprendono Belgrado.
16 » Navi tedeschi bombardano Scarborough, Whitby e Hartlepool (Inghilterra).
21 » Sottomarino francese affondato nell'Adriatico l'equipaggio è fatto prigioniero. Corazzata francese silurata da un sottomarino austro-ungarico.
31 » L'incroc. inglese *Formidable* è affondato.
19 genn. 1915. Una spedizione di *Zeppelin* bombarda alcune città costiere dell'Inghilterra. Scontro nel Mare nel Nord tra forze inglesi e tedesche. L'incrociatore *Bluecher* è affondato.
1-15 febb. Durante questo periodo i russi vengono respinti dalla Prussia Orientale subendo una nuova sconfitta nei famosi Laghi Masuriani.
25 » La flotta anglo-francese inizia il bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli.
4 marzo Il sottomarino tedesco « U 8 » è affondato da una torpediniera inglese.
15 » Affondamento dell'incroc. tedesco *Dresden*.
19 » Tentativo della flotta anglo-francese davanti ai Dardanelli. Le corazzate *Irresistible*, *Ocean*, *Bouvet* affondate.
14 aprile Volo di *Zeppelin* sulle coste inglesi.
25 » Forze anglo-francesi di terra e di mare iniziano un nuovo attacco contro i Dardanelli, contrastato dai turchi.
27 L'incrociatore francese *Gambetta* è affondato da un sottomarino austriaco.
13 maggio L'incrociatore inglese *Goliath* è affondato nei Dardanelli.
23 Dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Alle ore 19 dello stesso giorno l'artiglieria austriaca apre il fuoco, senza risultati contro le nostre posizioni alla frontiera della Carnia.
24 » All'alba una controtorpediniera italiana attacca Porto Buso, e sbarca truppe che occupano la località facendo prigioniera la guarnigione. – *Raid* aero-navale austriaco contro la nostra costa adriatica. Piccoli scontri navali. Un sottomarino austriaco ed una torpediniera affondati. Alcune unità austriache danneggiate.
» » La Germania rompe le relazioni con l'Italia. Partenza degli Ambasciatori di Germania ed Austria-Ungheria.
» » Le truppe italiane avanzando oltre la frontiera austriaca, occupano, dopo fortunate azioni, varie località nel Trentino, nella Carnia e del Friuli.
27 » *Raid* dell'aeronave italiana *M 2* su Sebenico – Occupazione di Grado.
30 » Un'aeronave italiana bombarda l'arsenale di Pola – Nostra squadriglia di *destroyers* cannoneggia il cantiere di Monfalcone.
1 7 giugno Le truppe italiane occupano le principali alture avanzando nel Trentino-Tirolo, nella Carnia e nel Friuli e varcano, con aspra offensiva il fiume Isonzo in diversi punti. – I nostri *destroyers* bombardano altre due volte, efficacemente Monfalcone, e un'aeronave bombarda per la seconda volta Pola.
6 » Occupazione di Monfalcone da parte degli italiani.
11 » Si annunzia che gli italiani presero da alcuni giorni Gradisca.
12 30 » Le truppe italiane in questo periodo, benchè ostacolate dal maltempo, hanno estesi le loro posizioni in vari punti oltre la frontiera del Tirolo-Trentino e della Carnia, e al di là dell'Isonzo.
7 luglio L'incrociatore *Amalfi* è silurato.
18 » Una divisione navale italiana bombarda la ferrovia di Cattaro, le opere militari di Gravosa e compie uno sbarco di ricognizione nell'isola di Giuppana. Al ritorno l'incr. *Garibaldi* è affondato da un sommergibile.
18-22 » Le truppe italiane avanzano sull'Isonzo nell'altipiano del Carso dopo una sanguinosa battaglia, catturando 2500 prigionieri e ingente materiale da guerra. Occupazione italiana di Pelagosa.
31 » Gli austriaci che ripresero Leopoli, occupano Lublino, capitale della Galizia russa.
4 agosto I tedeschi occupano Varsavia.
11 13 » I sottomarini austriaci *U 12* e *U 3* sono affondati.
17 19 » Occupazione tedesca di Kovno e di Novo Georgevsk.
21 » Dichiaraz. di guerra dell'Italia alla Turchia.
24-27 Gli austro-tedeschi occupano Ossovicz Brest-Litowsk e Olita.
2-8 settembre. I tedeschi occupano Grodno e Wilna
23 » Mobilitazione generale bulgara.
24 » Idem della Grecia.
5 ottobre Sbarco anglo-francese a Salonicco.
6 » Inizio delle operazioni austro-tedesche contro la Serbia.
12 » I bulgari attaccano i serbi. Dichiarazione di guerra dell'Inghilterra della Francia e dell'Italia alla Bulgaria e di questa alla Serbia.
21 » Truppe francesi provenienti da Salonicco si uniscono a quelle serbe.
22 » Forze anglo-franco russe bombardano i porti bulgari sull'Egeo.
14 novem. La R. Nave *Piemonte* bombarda Dedeagatc.

Per il Pubblico.

CALENDARIO

LUNEDÌ 22 Novembre. — S. Cecilia
Leva il sole alle 7.8 — Tramonta alle 4.43
Leva la luna alle 4.54 s. — Tramonta alle 7.58 m.
L'Ave Maria suona alle 5.

Sciarada.

Poni cinque fra due zero;
E poi beviti l'*intero*

Spiegazione del giuoco precedente:
DOTTORE

ASTE, APPALTI E CONCORSI

MESSINA - MUNICIPIO - 22 novembre - Sistemazione strade lungo le sponde del torrente Portalegni L. 132.100.

CANDELA - MUNICIPIO - 22 novembre - Costruzione strada dal Rio Sillo alla stazione ferroviaria L. 88 mila.

MODICA - MUNICIPIO - 22 novembre - Costruzione edificio scolastico L. 130.000

PERGOLA - MUNICIPIO - 23 novembre - Costruzione dei seg. due tronchi stradali:

1. Da Pergola al Vallico e cioè dalla sezione 1 alla sezione 364 del profilo longitudinale del 1. tronco della lunghezza di m. 6807.71.

2. Dalla casa colonica Fiocca o Borre (confine col comune di Fossombrone) alla casa colonica Fontocci in frazione di Cartoceto piccolo e, cioè, dalla sezione 1 alla sezione 94 del profilo longitudinale del 2 tronco della lunghezza di m. 1308. L. 140.227.

URBANA - MUNICIPIO - 24 novembre - Manutenzioni stradali dal 1 gennaio 1916 a tutto dicembre 1922.

RUVO DI PUGLIA - MUNICIPIO - 24 novembre - Appalto:

1. Lavori di sistemazione e rattoppi di basolati stradali dei rioni laterali alla via di Giorgio Imbriani distinti in cinque lotti, ciascuno dell'importo di L. 4280, e in uno L. 21.300.

2. Lavori di sistemazione del Largo Giovanni Bovio (lotto 5-) per L. 24.861,86.

3. Lavori di pavimentazione di parte del tratto del Corso Ettore Carafa compreso tra i palazzi Fiocco e Caldarola con le adiacenze per L. 28.543.50.

RUVO DI PUGLIA - MUNICIPIO - 22 novembre - Appalto servizio nettezza urbana.

CASTIGNANO - MUNICIPIO - 25 novembre - Costruzione stradale L. 58.226.

ALESSANDRIA e BERGAMO - INTENDENZA DI FINANZA - 25 novembre - Conferimento rivendite privative in Castagnole Monferrato, Ozzano, Bergamo 21, Rovetta.

BRONTE - MUNICIPIO - 20 novembre - Vendita di 1170 piante di faggio, 43 di cerro, e 3 di rovere.

S. GIUSEPPE VESUVIANO - 25 novembre - Costruzione fabbricato per uso scolastico e Municipio L. 161.400.

REGGIO EMILIA - INTENDENZA DI FINANZA - 28 novembre - Conferimento rivendita privativa Reggio Emilia 31.

MARGHERITA DI SAVOIA - R. SALINA - 26 novembre Forniture articoli diversi.

AVELLINO - DEPUTAZIONE PROVINCIALE - 26 novembre - Manutenzione strada n. 19 Cervato.

CALTANISSETTA - R. PREFETTURA - 26 novembre Costruzione di un ponte sul torrente Braemy L. 118.900.

MILANO - MUNICIPIO - 26 novembre - Appalto deviazione e copertura del Cavo de Giorgi e costruzione fognatura via Colletta e Tacito.

COSENZA - R. PREFETTURA - 27 novembre - Appalto per l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione di due travate metalliche in ferro omogeneo, nei torrenti Acquappesa e Santa Maria di Mare, di m. 20 e m. 15 rispettivamente di luce netta della strada provinciale di 3ª serie n. 118 — 1° tratto del 2° tronco compreso tra l'abitato di Acquappesa e l'innesto con la provinciale n. 110; per il presunto complessivo importo di L. 42.000.

LUSEVERA - MUNICIPIO - 27 novembre - Completamento dei lavori di costruzione del tronco stradale destinato a congiungere la frazione di Villanova colla strada che risale la valle del Torre, alla quale si allaccia nella località S. Osvaldo L. 47.787.

AVELLINO - R. PREFETTURA - 27 novembre - Vendita taglio legname 7° sezione del bosco Arabona. L. 41.212.

SAN COSTANZO - MUNICIPIO - 30 novembre - Appalto dazio consumo pel decennio 1916 - 1925.

URBINO - CONGREGAZIONE DI CARITA' - 27 novembre - Affitto novennale (da incominciare con il 1° gennaio 1916 e finire col 31 dicembre 1925) del fondo rustico « Sterpettine » diviso in 4 colonie, dell'opera pia Fraternita, posto in comune di Mondolfo della superficie di quasi Ea. 75 L. 12.000 annue.

CIMIGIANO - MUNICIPIO - 29 novembre - Costruzione acquedotto in Sasso d'Ombrone e Porrona.

BOLOGNA - INTENDENZA DI FINANZA - 30 novembre - Appalto rivendita generi privativa in Bologna 16.

Istituto Centrale di Terapia Fisica

ROMA Via Plinio N. 1

Direzione sanitaria: Concetti prof. L. - Dalla Vedova prof. R. - Ferraresi prof. Paolo - Marchiafava prof. E. - Mazzoni prof. G. - Mingazzini prof. G. - Nazari prof. A.

E' Istituto il più completo per le cure fisiche.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli		5.30	7.20	8.35	13.40	14.10	16.[illegible]	
					18.—	18.55	22.10	
Pisa-Torino	7.25	9.20		13.55	18.10	21.—	22.15	
Foligno-Ancona	6.—		12.30	14.60	18.35	22.30		
Firenze-Milano	9.—	9.10	14.55	18.8	18.56	21.5	23.50	
Pisa-Milano					21.—			
Grosseto				18.10				
Castellammare A.	5.5 c)	8.5	12.—	18.20	19.50			
Tivoli								
Civitavecchia			16.5		feriale			
Frascati	8.15	12.10		18.35	20.15	21.50	festiv.	
Velletri-Terracina	8.20	12.45	19.15					
Velletri				20.35	feriale	21.35	festiv.	
Fiumicino	6.45		7.35	12.35	18.5	19.10		
Mandela-Sobiano		8.5	13.—	18.20				

c) a Chiusi — d) da Trastevere — e) a Avezzano.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli		7.45	8.25		12.—	14.25	17.20	
				20.25	22.15	22.50		
Torino-Pisa	7.—	6.30	9.25		15.40	19.30	21.35	
							23.30	
Ancona-Foligno		7.15		10.40	14.20	19.52	22.—	
Milano-Firenze	6.40	8.35	13.15	16.50	18.3	21.—		
Milano-Pisa		8.30						
Parigi		4.30						
Castellammare A.			8.20c	9.30	16.—	20.15	22.45	
Grosseto		11.20						
Tivoli		7.30						
Civitavecchia	8.—	11.25			feriale			
Frascati	7.25	8.00	14.55		20.55	21.40	festiv.	
Terracina-Velletri		9.20		15.10		20.40		
Velletri	5.5							
Fiumicino	8.—	11.20	15.60	21.35	21.35f			
Subiaco-Mandela	8.20		9.30	15.—	20.15			

b) da Fabriano — c) da Avezzano — d) — Trastevere.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Partenza da Roma (Term. per Frascati: 6.30 — 8 — 9 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 (*fer.*) — 20.30 (*fest.*).

Partenza da Frascati per Roma Term.: 6.31 (*fer.*) (si effettua dal 16 ottobre al 30 novembre e dal 1 marzo al 30 giugno) — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 17.30 (si effettua dal 1 dicembre al 29 febbraio) — 18.30 — 18.50 (si effettua dal 1 marzo al 30 giugno) — 20.

Partenza da Roma Term. per Albano - Ariccia - Genzano - Velletri: 6.20 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.3 (limitata a Genzano) — 18.35 — 19.15 (*fer.*) — 19.55 (*fer.*, limitata a Genzano) — 20.35 (*fest.*).

Partenza da Velletri - Genzano - Ariccia - Albano per Roma Term.: 6.20 (da Genzano) — 6.21 (da Albano) — 6.50 (da Genzano) — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 (da Genzano, si effettua dal 16 ottobre al 30 novembre e dal 1 marzo al 30 giugno) — 17.55 — 19.25.

Partenza da Roma Term. per Bivio di Grottaferrata - Marino: 7.10 — 8.40 (*fest.*) — 10.10 — 11.40 (*fest.*) — 13.10 — 14.40 (*fest.*) — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenza da Marino - Bivio di Grottaferrata per Roma Term.: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 (*fest.*) — 13.10 — 14.40 (*fest.*) — 16.10 — 17.40 (si effettua tutti i giorni dal 16 ottobre al 30 novembre e dal 1 marzo al 30 giugno; dal 1 dicembre al 29 febbraio si effettua nei soli giorni festivi) — 19.10.

Partenza da Roma Term. per Albano - Castelgandolfo - Marino: 7.5 — 8.35 — 10.5 (*fest.*) — 11.35 — 13.5 (*fest.*) — 14.35 — 16.5 (*fest.*) — 17.35 — 19.5 (si effettua tutti i giorni dal 16 ottobre al 30 novembre e dal 1 marzo al 30 giugno; dal 1 dicembre al 29 febbraio si effettua nei soli giorni festivi).

Partenza da Marino - Castelgandolfo - Albano per Roma Term.: 6.59 — 8.29 — 9.59 (*fest.*) — 11.29 — 12.59 (*fest.*) — 14.29 — 15.59 (*fest.*) — 17.29 — 18.59

Partenza da Frascati per Velletri: 6.15 — 7.20 — 8.30 — 10.20 — 11.50 — 13.20 — 14.50 — 16.20 — 17.50 — 9.20 — 20.50 (*fer.*, limitata a Marino) — 21.20 (*fest.*, limitata a Marino).

Partenza da Velletri per Frascati: 6.40 — 8.10 — 9.40 — 11.10 — 12.40 — 14.10 — 15.40 — 17.10 — 18.40 — 20.10 (limitata a Marino) — 21.12 (*fer.*, limitata a Marino).

Partenza da Valle Violata per Rocca di Papa: 4.45 — 7.22 — 8.24 — 8.49 — 9.30 — 10.45 — 11.31 — 12.30 — 13.16 — 14.27 — 15.30 — 16.46 — 17.27 — 18.30 — 19.23 — 20.27 — 21.47 (*fest.*).

Partenza da Rocca di Papa per Valle Violata 6.15 — 7 — 7.35 — 8.26 — 8.53 — 9.57 — 10.59 — 11.45 — 12.57 — 13.59 — 15.5 — 16 — 16.59 — 18.6 — 19 — 19.37.

A Valle Violata vi è la coincidenza con le corse circolari da e per Roma Termini.

Tramway Roma-Tivoli

	Festivo	Misto fes.					
Roma	5.50	6.—	6.40	9.30	12.—	18.30	
Scamb. K. 15	6.39	6.49	7.19	—.—	12.46	19.9	
Bagni	6.53	—	7.31	10.18	13.—	19.21	
V. Adriana	—	—	7.48	10.35	13.20	19.38	
Tivoli	—	—	8.4	10.52	13.37	19.54	
	Misto feriale					Festivo	
Tivoli	—	7.10	10.20	13.5	16.35	[illegible]	
V. Adriana	—	7.22	10.38	13.19	16.48	18.41	
Bagni	—	7.38	10.52	13.32	17.1	18.54	
Scamb. K. 15	7.19	7.51	11.10	—.—	17.17	19.10	
Roma	8.5	8.32	11.56	14.23	18.—	19.50	
						Festivo	

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Roma - Marino - Albano.

Partenze da Roma 7 – 12.15 – 16.55 – 18.50.

Albano - Marino - Roma.

Partenze da Albano 6.45 – 7.54 – 13.55 – 19.16.

Roma - Anzio - Nettuno.

Partenze da Roma 7 (Via Albano) 9.15 – 16.55 (via Albano).

Partenze da Nettuno 6.38 (via Albano) 11.44 – 17.53 (Via Albano).

Roma - Trastevere - Viterbo.

Partenze da Roma 6.45 – 9.38 – 15.21 – 18.25.
Arrivi a Roma 8.41 – 12.9 – 18.41 – 21.25.

TRAMWAY ROMA–CIVITA CASTELLANA

Partenze da Roma — 6.5 — 9. — — 17.—
Arrivi a Roma — 8.40 — 16.40 — 19.40.

Giovanotti

ricordatevi che solo l'INIEZIONI ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie infettive recenti e antiche. E' il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata, insuperabile, garantita in tutti casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15 anticipate Lombardi e Contardi Napoli - via Roma 345.

INSUPERABILE

PRODOTTO SANITARIO

Le maggiori autorità scientifiche attestano che gli Anemici, i Nevrastenici gli Stitici e gli Epilettici artritici, non possono meglio curarsi e guarire, che con

Acqua medicinale

ANTIGASTRICA

del Prof. Dott. cav. G. COTTINI

preparata dall'Officina Farmaceutica Cottini di S. Stefano Belbo - Deposito presso le Farmacie principali del Regno al prezzo di L. 1.20 ciascuna bottiglia grande.

Unica Acqua medicinale

della medicina moderna

Rappresentanti in Roma - Società Farmaceutica Romana comm. Evaristo Garneri, Via Astalli 18 - Dott. Giuseppe Sasso, Piazza Quirità 2 - Per l'Umbria - D. Luigi Andreoli, Perugia - Per la Liguria - Farmacia Municipale Gheno, Corso Buenos-Ayres Farmacia Gallo: Piazza S. Lorenzo Genova

AVVISI ECONOMICI

Iª CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

AMMINISTRATORE CONTABILE provetto, pratico amministrazione patrimoniali e commerciali accetterebbe incarichi di fiducia, importanti consulenze, controllo e ordinamento contabilità, amministrazione grandi patrimoni. Referenze superiori, cauzione adeguata. Scrivere Tessera ferroviaria 150613 Roma. 1

OTTIMO RINVESTIMENTO 6 %. Vendesi casa nelle adiacenze Corso Vittorio posizione Mezzogiorno, facilitazioni di pagamento. Rivolgersi Notaio Garroni, Via Canestrari 8. 1343

BAGNI E VILLEGGIATURE

25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

SAN VITO ROMANO - 700 metri due ore da Roma - affittasi villino tra castagni ed abeti - piano di casa in villa - Rivolgersi piazza Costaguti 41 piano secondo. 1332

RIGNANO FLAMINIO - tram Civita Castellana - affittasi piano di casa. Rivolgersi piazza Costaguti 14 piano secondo. 1332

VENDESI villino in Sabina, sedici vani, viale alberato, limitano, orto; acqua potabile in casa; impianto vestibile; automobile stazione. Rivolgersi portiere Via Principe Amedeo 47. Roma. 1337

IIIª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

CENTOMILA BOTTIGLIE vuote, assortite, vendonsi dettaglio. Via Giulia 144, p. 3°. 1344

LA Sig.na BIANCA COLOMBI è tornata e dare principio alle lezioni di canto, pianoforte e mandolino a prezzi modicissimi. Rivolgersi a Via Aracoeli 60

LEZIONI DI CANTO impartisce distinta signorina con metodo perfetto per impostare qualunque voce e correggere qualsiasi difetto di emissione. Si danno anche lezioni di pianoforte. Via Coppelle 28, int. 8.

LEZIONI DI LINGUA ITALIANA E FRANCESE - lezioni di canto in casa propria e a domicilio da distinta signorina italiana diplomata. Rivolgersi Piazza Dante 15 int. 9 - Roma.

D'AFFITTARSI

VIA CIMARRA, 37 p. p. — Affittasi due camere mobiliate, anche separatamente. Rivolgersi ore fino alle due pomeridiane. 1338